



Il silenzio dell'esilio | Friuli Venezia Giulia, i risultati delle elezioni amministrative

Quando nel 1973 motiva ad Atene Katina Paxinou intorno alla cattedrale ortodossa la città era bloccata da Piazza Sintagma a Piazza Omonia: chilometri di folla con le candeline accese nelle mani. Cose balcaniche, certo! Cose di un popolo che ha una patria.

Perché da anni la Paxinou non calcava le assi di un palcoscenico greco, e ben pochi fuori del suo Paese si ricordavano i suoi ruoli non protagonisti nel cinema internazionale: la guerrigliera di «Per chi suona la campana», o la madre di «Rocco e i suoi fratelli».

Nella basilica romana dell'Aracoeli, nel pomeriggio del 22 aprile, una folla composta non colmava il fondo delle navate. Il sindaco Veltroni aveva fatto il suo dovere di primo cittadino e di amante del cinema, tenendo l'orazione funebre nella sala della Protomoteca in Campidoglio, offerta come camera ardente alla grande diva degli anni Trenta, Quaranta, Cinquanta, Sessanta. Una donna che aveva rappresentato la bellezza italiana sugli schermi di tutto il mondo ma che adesso le cronache dei quotidiani scoprivano 'straniera' perché nata a Pola, città che non compare sulla tastiera del computer.

Certo, era un week end di vacanza e di sole con un "ponte" incorporato, più caro agli italiani della stessa festa della Liberazione, che quel ponte consentiva. Certo, c'era Tom Cruise a Piazza del Popolo e il funerale era stato sloggato *at last minute* dalla Chiesa degli Artisti. Certo, erano molti anni che la figura e lo sguardo di Alida Valli non erano più presenti alla mente degli italiani, affamati visionari di *fattorie* e di *grandi fratelli*.

Ma la ragione vera di quella chiesa silenziosa era un'altra. Non c'erano autorità politiche. Non c'erano i grandi del cinema. Solo pochi fedelissimi intorno ai figli, ai nipoti, ai parenti; le sole vere signore e veri signori che la città offriva in quei giorni: Carla Fracci, Luigi Magni, Lea Massari, Rita Pavone... È anche vero che molti coetanei di Alida non sono più di questo mondo. E nella chiesa c'erano per metà anziani esuli istriani e per l'altra metà anziane sarte, parrucchiere, truccatori, tecnici delle luci, cameraman, che avevano accompagnato i successi dell'attrice. Gente che forse non era mai apparsa nemmeno nei titoli di coda. Quel silenzio composto e commosso era il silenzio dell'esilio, della sradicamento dalla terra natale. Era il silenzio dei senza-patria. Lo aveva detto lei stessa, dieci giorni prima al "Giornale": «da più di 70 anni mi sento senza patria». Tanto senza patria che persino la bandiera azzurra con la capretta dell'Istria, che gli esuli e i congiunti avevano voluto sulla bara, ha suscitato sorpresa, come fosse un simbolo di diversità anziché - come è per noi - di italianità. Eppure, nella stessa occasione Alida Valli aveva detto, sgombrando ogni equivoco: «sono nata e morirò italiana. Scrivetelo sulla mia tomba!».

Non erano passati dieci giorni e già Alida Altenburger von Markenstein era diventata austriaca, mitteleuropea, slava!

Che ne capiscono di noi i lettori e i telespettatori italiani, con i nostri cognomi vetero-istriani, veneti, friulani, ebraici, slavi, tedeschi, greci, albanesi e di tutte le regioni dell'ex impero austroungarico e della repubblica di San Marco (che Dio che l'abbia in gloria!), come far capire a un giovane italiano di oggi che eravamo e siamo italiani e per questo, per restare tali, abbiamo finito per trovarci senza patria? È come parlare al vento. E con il vento, che sa ascoltare, noi parliamo, tornando con la mente al nostro mare e alle isole.

Lucio Toth

Non ci sono stati risultati scontati e in linea con le elezioni politiche per quello che riguarda le amministrative 2006 nel Friuli Venezia Giulia, ma in sintesi, il centrosinistra si è aggiudicato per 3 a 1 i ballottaggi seguiti alle prime votazioni.

Non si è assistito ad un "effetto traino" a seguito delle politiche appena concluse, ma in quasi tutti i casi si è trattato di vittorie strappate per poche migliaia o centinaia di voti. A differenza degli aspri toni pre-elettorali che hanno caratterizzato le elezioni nazionali, vincitori e vinti sul suolo regionale hanno condotto una campagna dai toni pacati e improntata sul reciproco rispetto, anche dopo la procla-

mazione dei risultati definitivi per Comuni e Province.

Venendo agli schieramenti, la Casa delle Libertà, in questa ultima tornata elettorale, è stata confermata al Comune di Trieste e alla Provincia di Udine. L'Unione si è invece stabilita nel municipio di Cordenons, uno dei centri più popolati dell'hinterland pordenonese, affiancandosi così anche alla stessa Pordenone, alla Provincia di Gorizia ma anche all'omologa amministrazione di Trieste, dove, dopo il ballottaggio, ha concluso la presidenza per il centrodestra Fabio Scocimarro uscente a favore di Maria Teresa Bassa Poropat.

Il candidato del centrodestra, Ro-

berto Dipiazza, ha scavalcato invece il candidato del centrosinistra, Ettore Rosato, nel ballottaggio per l'elezione del sindaco di Trieste. Ultimo il conteggio nelle due Province interessate dal ballottaggio a Gorizia è uscito vittorioso Enrico Gherghetta. Meno prevedibile, vista la tradizionale propensione per il centrodestra del capoluogo giuliano, il risultato alla provincia di Trieste, dove la candidata del centrosinistra, Maria Teresa Bassa Poropat ha sconfitto, anche se per poco (50,83%) l'avversario Fabio Scocimarro, presidente uscente con il 49,17%.

em

(www.arcipelagoadriatico.it)

«Il cuore dell'Italia è qui»

«Le loro vite sono state spente da un lampo». È questo un passaggio dell'omelia tenuta dall'ordinario militare Angelo Bagnasco ai solenni funerali di Stato dei tre militari italiani caduti in Iraq, il 2 maggio scorso a Roma.

Le parole dell'ufficiale sono risonate in una basilica, Santa Maria degli Angeli a Roma, gremita all'inverosimile per rendere omaggio al capitano dell'esercito Nicola Ciardelli, al maresciallo capo dei carabinieri Franco Lattanzio e al maresciallo Carlo De Trizio, uccisi il 27 aprile scorso nell'attentato a Nassiriya. Enrico Frassanito, maresciallo dei carabinieri, è deceduto successivamente in seguito alle ustioni riportate nell'attentato del 27 aprile a Nassiriya.

E il 9 maggio si sono svolte, sempre a Roma, le esequie di Stato per i due militari uccisi a Kabul il 5 maggio, il ten. Fiorito e il m.llo Polsinelli.



Roma, aeroporto di Ciampino. L'arrivo delle salme dei tre militari italiani uccisi da un ordigno a Nassiriya

Era nata a Pola nel 1921. Aveva 84 anni e abitava a Roma. La camera ardente in Campidoglio

Addio ad Alida Valli, gli occhi di un sogno

Ha recitato nel cinema e nel teatro con i più prestigiosi registi italiani, europei e statunitensi

L'attrice Alida Valli si è spenta nella sua casa romana il 23 aprile scorso, dopo lunga malattia. Con lei scompare una personalità di rilievo della storia del cinema per la grande sensibilità interpretativa e per la bellezza, solare e sofisticata, non di rado velata di melanconia: per oltre sessant'anni Alida Valli ha calcato i set cinematografici e teatrali dando prova di talento e straordinaria personalità: si pensi soltanto al film che la consacrò in tutto il mondo, «Senso» di Luchino Visconti, girato nel 1954.

La camera ardente è stata allestita il 24 aprile in Campidoglio a partire dalle ore 10.00. Alle 16.00 l'ultimo saluto di colleghi ed estimatori alla presenza di alte cariche dello Stato, del presidente e del segretario nazionali ANVGD Lucio Toth e Oliviero Zoia, di personalità della cultura e del cinema e di tanti estimatori.

Era nata a Pola il 31 maggio 1921, Alida Maria Laura von Altenburger, baronessa von Marckenstein und Frauenberg. La madre, Silvia Obrekar, era nata a Pola, il padre, il barone Gino Altenburger, era nato invece a Trento. La Valli era bambina quando lasciò l'italia-



Alida Valli (Rosetta) in *La grande strada azzurra*, regia Gillo Pontecorvo (1957). Dal romanzo Squarcio di Franco Solinas. Fu girato in Istria, a Umago, Orsera e Rovigno

nissima città istriana per Como, dove il padre andò ad insegnare; adolescente, si portò a Roma per frequentare la Scuola sperimentale di cinematografia. Alessan-

dro Blasetti interessasse per lei. Esordì nel 1936 con il film *I due sergenti*, cui seguirono, nel 1939, il *Feroce Saladino* di Mario Bonnard (1939) e, al fianco di Osvaldo Valenti, *Mille lire al mese* di Max Neufeld. Ad imporla fu *Piccolo mondo antico* di Mario Soldati (1941), dal romanzo di Antonio Fogazzaro, una decisa inversione di tendenza rispetto alle commedie sino ad allora interpretate. Nel successivo *Noi vivi / Addio, Kira!* (1942), diretto da Goffredo Alessandrini, la Valli risultò, è stato detto, «perfetta nei turbamenti come negli ardori».

L'avventura americana. Il terzo uomo
Il ritorno in Italia. *Senso* di Luchino Visconti

Nel 1943, da Hollywood, i produttori della "Vanguard" le rilanciarono l'offerta della Fox, che lei aveva lasciato cadere nel 1941. Al periodo americano risalgono *Il caso Paradine* di Alfred Hitchcock (1947), girato a Londra con Gregory Peck, e il *Terzo uomo* di Carol Reed (1949), dove la Valli recitava al fianco di

fatti e commenti

DALL'ITALIA

Incontro al Ministero del Welfare tra italiani, croati, sloveni e ungheresi sul problema dei **lavoratori transfrontalieri**.

Vi sarà presto un accordo per agevolare il passaggio al confine dei lavoratori e semplificarne le procedure.

Il Governo italiano ha respinto per la terza volta al Comitato paritetico per la **minoranza slovena** in Italia l'elenco dei Comuni interessati dalla presenza di comunità slovene per l'applicazione dell'art. 4 della Legge 38/2001 sul bilinguismo.

Proteste dell'Unione Slovena, che chiedeva di inserire nell'elenco tutti i Comuni con almeno l'1% di popolazione slovena, il che significherebbe tutta la provincia di Trieste, buona parte di quella di Gorizia e parte anche quella di Udine.

Il Presidente dell'Unione Italiana (gli italiani d'oltre confine) Maurizio Tremul ha espresso la sua solidarietà alle organizzazioni rappresentative della minoranza slovena in Italia.

Dopo il ricorso di Roma all'Unione Europea per il divieto agli italiani di **acquisto di immobili** in Croazia, il governo croato ha invitato l'Italia a discutere bilateralmente la questione ancora aperta, che in burocratese significa «creiamo una commissione per perdere tempo e posticipare il più possibile qualsiasi concessione».

Dopo 14 sacerdoti insigniti della Medaglia d'Oro della Repubblica per essere stati uccisi da nazisti e fascisti, finalmente lo stesso riconoscimento è stato concesso ad uno dei 130 sacerdoti uccisi dai partigiani comunisti. Si tratta di **don Francesco Venturelli**, cappellano del campo di Fossoli (Modena), ucciso il 15 gennaio 1946 da un commando comunista.

È morto a Roma **don Simeone Duca**, sacerdote originario di Borgo Erizzo (Zara) e contrastata figura nelle alte sfere ecclesiastiche romane.

Era sempre rimasto legato a Zara e aveva finanziato il restauro e la costruzione di diverse chiese, in una delle quali ora riposa.

Alle sue esequie erano presenti cinquanta concelebrianti.

Si è tenuta il 3 aprile nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali a **Trieste** la conferenza «La grande bonifica dell'Istria (1931-1942) e l'opera del prefetto antimafia Cesare Primo Mori». Ne ha parlato Renato Duca, ex direttore dei Consorzi di Bonifica Bassa Pianura Isontina e Bassa Friulana.

Il sito internet Wikipedia, una sorta di enciclopedia online modificabile dagli utenti, è stato costretto a "congelare" la voce «**foibe**» per evitare continue provocazioni da parte di alcuni facinorosi che negli ultimi mesi davano interpretazioni faziose del termine.

D'ora in poi solo gli amministratori del sito potranno mettervi mano. Da rilevare che nella versione croata dell'enciclopedia il termine non esiste, mentre in quella slovena è liquidato come fenomeno geologico.

Il Consiglio Regionale della **Regione Lazio** ha approvato all'unanimità un provvedimento che prevede lo stanziamento di fondi per la diffusione e la valorizzazione della memoria storica dell'esodo e delle foibe. A beneficiarne saranno le associazioni e gli enti riconosciuti del settore e che pubblicheranno studi, ricerche e saggi sull'accoglienza in regione e a Roma delle vittime dell'esodo.

Premiate al Circolo Aziendale delle Generali di Trieste le due pianiste vincitrici della XXXV edizione del concorso «**Istria Nobilissima**» a cura dell'Università Popolare di Trieste e dell'Unione Italiana di Fiume.

Le giovani promesse vincitrici, Tatiana-Sverko Fioranti e Ana Cuic, sono insegnante ed allieva al Centro Studi di Musica Classica di Verteneglio. Era presente alla serata anche la nipote del musicista Antonio Smareglia, Adua Rigotti Smareglia, che ha espresso la sua soddisfazione.

TRA VIRGOLETTE

“ **Fatti, fatterelli, curiosità e notizie dalle associazioni e dalla stampa** ”

OLTRE CONFINE

Accordo tra l'Unione Italiana e la Città di **Zara** per l'apertura di un asilo italiano nella città dalmata. Dopo una lunga attesa si è quindi avviato l'iter burocratico che consentirà ai bambini di poter crescere ascoltando la lingua italiana. Sarà il Comune a stipendiare docenti e personale amministrativo.

Il presidente croato **Mesic** ha incontrato la Comunità italiana in Croazia. I rappresentanti italiani hanno spiegato la reale natura della legge sulla doppia cittadinanza, sottolineando la possibilità di un incontro tra autorità italiane e croate dopo l'emanazione della circolare applicativa della legge. Sono stati anche posti all'attenzione di Mesic i problemi ancora irrisolti come la scuola e le denominazioni bilingui delle città. Il presidente croato si è detto d'accordo a riconoscere i luoghi delle foibe, ma anche quelli che hanno visto morire gli antifascisti croati. A dire il vero gli antifascisti croati erano anche quelli che riempivano le foibe... Renderemo onore agli infoibatori?

Il 12 aprile è entrata in vigore la nuova legge sul riconoscimento della **cittadinanza** italiana ai connazionali di Istria e Dalmazia. Le indicazioni sulla sua applicazione saranno però contenute in una circolare del Ministero dell'Interno. La circolare dovrà essere diramata entro 60 giorni dall'entrata in vigore delle nuove norme e quindi entro il 12 giugno. Ma siamo in Italia, non si sa mai...

Il Tribunale di Pola ha annullato il contratto col quale il presidente della Regione Istriana Ivan Nino Jakovcic aveva acquistato due immobili presso il Comune di **Grisignana**, in quanto la vendita sarebbe dovuta avvenire per bando pubblico e non per trattativa privata. È possibile che lo stesso Jakovcic adisca ora a vie legali contro il Comune, per avergli venduto immobili che non poteva vendere. Un consigliere dell'assemblea regionale istriana ha chiesto le sue dimissioni.

Il primo ministro croato **Sanader**, a Roma per il congresso del Partito Popolare Europeo, ha dichiarato che l'ingresso del suo paese nella Comunità Europea «è terribilmente importante per la stabilità del continente». Il caldo sole romano d'aprile deve averlo aiutato a sovrastimarsi.

Alle ultime **elezioni politiche** hanno votato anche i connazionali residenti oltreconfine. Vediamo intanto le percentuali dei votanti: 90% in Serbia-Montenegro, 86% in Bosnia-Erzegovina, 67% in Macedonia (ma in questi casi si tratta quasi unicamente di militari), 66% in Croazia, 63% in Uruguay, 57% in Slovenia, 56% in Argentina, 49% in Venezuela, 45% in Brasile, 43% in Canada, 41% in Australia e Russia, 33% negli Stati Uniti.

Ma come hanno votato? In Croazia le liste di centrosinistra hanno ottenuto il 47% alla Camera e il 53% al Senato. In Slovenia le liste di centrosinistra hanno ottenuto il 75% alla Camera e il 72% al Senato. Il resto dei voti è andato alle liste di centrodestra e ad altre formazioni indipendenti.

Il **Centro di ricerche storiche di Rovigno**, in collaborazione con l'Università Popolare di Trieste, ha edito il volume *Istria pittorica*, relativo alla pittura in Istria dal XV al XVIII secolo. Il volume è stato presentato a Pola nella sede della Comunità degli Italiani. La Federazione delle Associazioni degli Esuli aveva a suo tempo espresso parere favorevole per questa opera in relazione al finanziamento previsto dalla legge italiana.

È stata ufficialmente fondata il 21 maggio la Comunità degli Italiani di **Lesina**. Il nome della

località in croato (e purtroppo assai spesso riportata nei dépliant pubblicitari) è Hvar. Nell'occasione sono stati consegnati i diplomi agli allievi del Corso di Lingua e Cultura italiana della dott.ssa Alessandra Tudor. Il prof. Sante Graciotti, presidente della Società Dalmata di Storia Patria, ha illustrato l'opera di Paolo Palladini, vissuto a Lesina nel XV secolo e di cui ha recentemente scoperto e pubblicato il *Canzoniere*.

DALL'ESTERO

Sono parecchie migliaia i nostri Esuli che fuggirono in tutti i continenti sotto gli auspici dell'**I.R.O.** Il governo australiano ha messo a disposizione i dossier dei nostri connazionali sul sito internet 'www.ana.gov.au' (cliccare *record search*). È necessario inserire il nominativo per aprire i singoli dossier.

DALLE ASSOCIAZIONI

Dal 28 al 30 aprile si è tenuto a Grado il 50° **Raduno nazionale dei Polesani**. Con l'occasione sono state rinnovate le cariche del Libero Comune di Pola in Esilio, guidato dal sindaco uscente Gen. Silvio Mazzaroli, che è stato confermato alla guida del sodalizio.

A margine dell'elezione di Renzo Codarin a nuovo Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli, giunge subito la critica dell'**Unione degli Istriani** per bocca del suo presidente Lacota. «Una elezione figlia della politica e della partitocrazia – dice Lacota – e Codarin è il meno adatto». Per parte nostra ricordiamo che Codarin è stato eletto a maggioranza, ovvero democraticamente. ma questo non va mica giù a tutti...

Il **Forum Istria Fiume Dalmazia**, guidato in internet da Rinaldo Jurkovic, ha criticato duramente l'elezione di Codarin a Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli. Il navigatore solitario si chiede come mai è stato eletto presidente un tizio nato a Boste in Jugoslavia, nel capodistriano, e che, in un giornale del 2003, affermava che a casa sua si parlava lo slavo. Giusta osservazione! Peccato che Codarin è nato in Italia a Noghere, ed è figlio di Esuli. Diamine, che delitto! Lo Jurkovic ci spieghi allora com'è che ha un cognome così "slavo", mentre Codarin è proprio veneto... Di un Codarin "sloveno" scrive anche Leonildo Rasman su "Il Piccolo". Offresi corso di ripetizione per aspiranti impiegati all'anagrafe.

Maria Silvia Codecasa, delegata provinciale ANVGD a Grosseto, sta completando due suoi racconti, frutto della sua lunga esperienza di scrittrice. Il primo approfondisce la crisi del Venezuela, dove l'autrice passa tutt'oggi parte della sua vita. Il secondo riporta alla mente la sua Fiume, con la storia di un ventenne profugo e di tutte le problematiche che ne conseguono.

Nella ricorrenza della festa di San Gaudenzio, la **Comunità Osserina** si è ritrovata domenica 28 maggio a Monfalcone per il 58° raduno. In programma alle 12.00 la Santa Messa presso il Santuario della B.V. Marcelliana, officiata da Don Guido Corelli. Alle 13.00 il pranzo conviviale.

Domenica 7 maggio a Padova si sono incontrati per il 21° Raduno gli Esuli da **Laurana**, presso il centro giovanile dei Gesuiti in Prato della Valle. Alle 11.30 si è celebrata la S. Messa, cui è seguito il pranzo conviviale.

In un simpatico siparietto, a margine di un articolo apparso su "Il Piccolo" circa il pagamento degli indennizzi dei beni abbandonati, il presidente dell'**Unione degli Istriani** Lacota si è espres-

so scrivendoci che taluni rappresentanti degli esuli parlano senza verificare i dati in loro possesso, consigliando loro di cambiare mestiere. Ha inoltre riferito che nel solo mese di febbraio decine di ex soci ANVGD avrebbero manifestato stima nei suoi confronti. Lacota ha anche sottolineato che il suo personale interesse è che l'ANVGD si comporti correttamente nei confronti dell'associazionismo giuliano-dalmata. Ha concluso affermando che «proprio l'Unione degli Istriani ha lavorato nell'ambito della Federazione per ritrovare un dialogo con il Governo, ricercato da molti mesi. La trattativa è ripresa proprio con la mia Presidenza, grazie alle spinte che la nostra associazione è riuscita a dare in un clima piatto ed asservito a due o tre politici...».

Prendiamo atto che tra le molteplici qualità del presidente Lacota vi è anche quella di una fertile fantasia.

In occasione del prossimo raduno dei dalmati, saranno rinnovate le cariche del **Libero Comune di Zara in Esilio**. I dalmati disposti a candidarsi o con candidature da proporre, possono prendere contatto con la Segretaria Orietta Politeo, Riviera dei Ponti Romani 22, Padova 35100, tel. 049. 65 05 92.

La Comunità degli Esuli da **Cittanova** si è incontrata il 7 maggio per la consueta gita sociale di primavera, questa volta tenutasi nel Medio Friuli.

La Comunità degli Esuli di **Pinguente-Rozzo-Sovignacco** ha festeggiato il patrono San Giorgio lo scorso 23 aprile con una Santa Messa a Trieste ed un pranzo conviviale. La Comunità di **Tribano** ha invece festeggiato lo stesso patrono il 25 aprile.

Su "La nuova Voce Giuliana", quindicinale della **Associazione delle Comunità Istriane**, (numero del 1° aprile), l'editoriale di prima pagina a firma di Giacomo Bologna si schiera apertamente con il centrosinistra nelle elezioni politiche. Poi vengono a dire che gli schierati siamo noi...

Dopo Umago e Mattereda, l'**Ades** (Associazione Discendenti degli Esuli) ha inaugurato anche presso le sedi delle comunità italiane di Gallesano e Sissano il "Fondo Italiano Pertan", destinato a raccogliere libri nuovi e usati frutto di donazioni. Il Fondo è dedicato alla memoria di Cristian Pertan, ufficiale dei paracadutisti morto nel 2005 a Trieste in un incidente stradale. Di famiglia istriana era sempre stato strenuo difensore delle sue origini e dell'italianità di quelle terre.

Per contatti scrivere a: fondoitalianopertan@email.it.

In occasione dell'inaugurazione di Gallesano, l'**Ades** ha tenuto in loco il proprio Consiglio nazionale.

Nel corso del week end pasquale l'**Unione degli Istriani** ha organizzato un volantinaggio presso i valichi di confine di Rabuiese e Pese nei quali in italiano, inglese e tedesco si mettevano in guardia i turisti stranieri dall'acquistare beni immobili in Istria, a causa delle irregolarità nelle nazionalizzazioni. E quelli che negli immobili ci abitano già?

Dopo il recente cambiamento ai vertici con l'elezione del nuovo Presidente Renzo Codarin, la **Federazione delle Associazioni degli Esuli** Istriani Fiumani e Dalmati ha i suoi nuovi recapiti: Via Fabio Filzi 6, Trieste 34132. Telefono 040.77 15 69. Fax 040.347 50 57. E-mail: federazione-esuli@arcipelagoadriatico.it

Erano un migliaio le presenze al concerto organizzato a Roma il 21 aprile dall'**Associazione Triestini e Goriziani in Roma** e con la partecipazione del coro della Cappella Civica di Trieste, diretto da Marco Sofianopulo.

Nella chiesa di San Gregorio Barbarigo il pregevole organo ha accompagnato musiche di prestigiosi autori, compreso lo stesso Sofianopulo. Il concerto è stato reso possibile anche grazie contributo dell'Associazione Giuliani nel Mondo.

cultura e libri

La donna in Istria e in Dalmazia nelle immagini e nelle storie

Le opinioni dei visitatori

È in corso di preparazione il catalogo della Mostra *La donne in Istria e in Dalmazia nelle immagini e nelle storie*, curata dalla nostra Associazione e tenutasi lo scorso novembre a Roma presso la Biblioteca Nazionale Centrale. Nell'attesa di informarVi sulla possibilità di avere il catalogo, vi diamo conto di quanto trascritto da alcuni visitatori sul libro-firma a Roma. Sono spesso solo piccole considerazioni ma che racchiudono il sincero apprezzamento per la riscoperta di una realtà ancora poco conosciuta.

Graziosa!

Mostra godibile.

La Memoria è più forte del tempo.

Interessante l'argomento sulla vita delle donne nella loro condizione di profughe e in particolare la ricostruzione fotografica ricca e peculiare nella sua espressione!

Complimenti per la qualità e la professionalità di alto livello emotivo, culturale e storico.

Con tutto l'affetto per chi ha sofferto e difeso l'Italia con la vita.

Tanti complimenti per l'originale mostra. Grazie!

Siamo venuti dalla Sardegna per ricordare un esodo dimenticato volutamente da tutti. Grazie per la Mostra.

Siete stati bravi!!

Un sentito ringraziamento alla Biblioteca

Nazionale per aver ospitato questa pagina di Storia Italiana purtroppo dolorosa.

La storia è come un rullo compressore che macina tutto, anche le virtù. Spesso è solo la forza bruta che si impone, mascherata dall'ideologia. Comunque onore alla memoria!

Mi sono commosso e attendo una raccolta delle memorie qui esposte per poter ripercorrere con calma la nostra storia.

Mostra eccezionale per il grande valore culturale, storico e umano.

Non ho parole: splendida, drammatica, ironica, illuminante.

Un bellissimo viaggio nella memoria della storia e dell'arte. Onore agli organizzatori e ai relatori.

Grazie per l'interessante mostra.

Mostra molto apprezzata e completa.

Con ammirazione e gratitudine.

Grazie per aver organizzato questa mostra.

Non sono molti gli italiani che conoscono la storia di questo nostro pezzo di patria e soprattutto la storia delle donne illustri o sconosciute che l'hanno abitata e che l'hanno dovuto lasciare.

La classe 5^B dell'I.T.T. Marco Polo ringrazia per il magnifico lavoro di ricerca svolto.

Emozioni che ci permangono sempre!

Sono rimasta sconvolta perché un fatto storico così importante sia stato nascosto o dimenticato. Ringrazio con il cuore l'organizzazione che

si è occupata di donarci questo spaccato della nostra storia.

Un grazie di cuore all'ANVGD per la bella mostra e per averne fatte protagoniste le donne.

Che la Storia si ricordi!

Una Mostra ben fatta.

Bella Mostra!

Per fortuna cultura e tradizioni istriane, fiumane e dalmate non sono costituite solo da episodi terribili ed indimenticabili, ma anche da donne che nel quotidiano e nell'impegno ne formano un grande ritratto. Complimenti.

Una mostra interessante su un periodo poco conosciuto e a tratti anche commovente.

È bello che qualcuno si interessi di queste vicende. Non bisogna dimenticare mai quello che siamo stati.

Molto interessante e commovente.

Era ora che se ne parlasse!

Sono nipote fiera di una coraggiosa donna di Pola. Mi ha insegnato l'amore per una bellissima terra lontana che ho visitato insieme a mia madre. Ora un sasso della pietra bianca d'Istria è posta sulla tomba di mia nonna, nella lontana Sicilia.

Onore e rispetto per i profughi giuliano-dalmati.

Commossa, visito la mostra per la seconda volta.

Bellissima e molto interessante.



Achille Beltrame, frontespizio del volume *L'Istria* di E. Silvestri, Vicenza 1903

Complimenti! Anche se non sono originario di questi luoghi, sono rimasto emotivamente coinvolto e commosso.

Molto interessante! Grazie.

Sono tornata per la seconda volta da Trieste e se non chiudesse tomerei ancora...

Molto interessante e utile!

La mostra andrebbe portata a Trieste.

Complimenti! Una mostra che merita di essere itinerante e divulgata con specifico catalogo.

Molto bella la mostra, interessante ed istruttiva, perché la memoria, la storia la verità non vanno cancellate.

Complimenti!

La memoria continua nel tempo presentato il volume curato da Maria Luisa Botteri e Patrizia Pezzini

La memoria continua nel tempo, questo il titolo del libro curato da Maria Luisa Botteri e Patrizia Pezzini che è stato presentato agli studenti delle quinte classi del Buonarroti e di tre classi del Liceo Cicerone di Frascati riuniti presso l'Aula Magna dell'Ircg Buonarroti.

La moderatrice Mirella Tribioli ha rilevato come fosse importante fare un'attività in comune tra le due scuole, che tra l'altro utilizzano insieme un edificio scolastico. La preside prof.ssa Cappelli ha quindi presentato i partecipanti, oltre alle curatrici del libro, Maria Luisa Botteri e Patrizia Pezzini, l'on. Lucio Toth presidente dell'ANVGD e un gruppo di iscritti del Comitato di Roma, ed ha ricordato come il Buonarroti da anni organizza attività di questo tipo. Ha quindi preso la parola il presidente Toth che, oltre a illustrare il contenuto del libro ha fatto rilevare quanto fresco e piacevole fosse risultato frutto del lavoro dei ragazzi e ideato per i ragazzi delle scuole secondarie.

Toth ha inoltre evidenziato quanto sia stata efficace la ricerca effettuati in Internet e, soprattutto nell'Osservatorio di storia, istituito per qualche anno al Buonarroti e utilizzato per studiare i problemi connessi ai confini orientali d'Italia. I libri, messi a disposizione per la maggior parte dalla prof. Botteri, ma procurati anche attraverso l'ANVGD e altre similari e dalle istituzioni, sono stati utilizzati dai ragazzi per acquisire informazioni altrimenti impossibili da ottenere. Infatti nei testi scolastici su questo periodo storico c'è poco o niente e anche le biblioteche nel territorio dei Castelli romani su questo argomento sono carenti. L'Osservatorio di storia, tra l'altro, continua in modo virtuale col mantenimento della Mailing List "Questione Orientale" aperta a tutti gli allievi della zona, di qualunque scuola e indirizzo, che volessero approfondire l'argomento. Questa mailing List ha per moderatrice la prof.ssa Maria Luisa Botteri ed è una lista di servizio, isti-

tuita appositamente per gli studenti che avessero dubbi o cercassero qualche cosa in particolare non rinvenuta né in Internet né nelle biblioteche locali.

La lista è indirizzata ai ragazzi dei Castelli ma è aperta al contributo e alla partecipazione di studiosi, esuli o cultori di storia che volessero

approfondire la tematica per dare una mano.

Nel corso del convegno hanno poi preso la parola le due curatrici che hanno illustrato il lavoro fatto anche con immagini. Sono stati quindi visti i ragazzi al lavoro mentre preparavano le mostre, assistevano alle conferenze, andavano a Roma per partecipare alle cerimonie del

Restaurato La città dolente Il film che narra l'esodo di Pola

La Cineteca del Friuli, in collaborazione con l'Istituto Luce, cura il restauro di una pellicola storica, *La città dolente* di Mario Bonnard, girato tra il 1947 e il '48 su sceneggiatura dello stesso Bonnard, di Aldo De Benedetti, di Anton Giulio Majano e di Federico Fellini, e la fotografia firmata da un Tonino Delli Colli agli esordi. La documentazione dei giorni dell'esodo dalla città istriana ceduta dal trattato di Parigi all'ex Jugoslavia.

Città dolente dunque Pola, e il film è dolente, «elegiaco e commemorativo» è stato definito, nel ritrarre gli abitanti che, per non rinnegare la loro italianità, lasciarono per sempre la città. Ma la pellicola narra anche del personaggio Berto, giovane operaio, che viene convinto ad optare per la Jugoslavia, sedotto dall'idea di divenire il padrone dell'officina per la quale lavora. Ma presto deve pentirsi amaramente della decisione. I macchinari sono confiscati dal governo jugoslavo e la città, pressoché deserta, non offre più alcuna possibilità di guadagno. Berto viene dapprima costretto ai lavori forzati in un campo di "rieducazione" dal quale riesce ad evadere e a raggiungere il mare, dove trova la morte quando la sponda italiana è ormai vicina.

La pellicola è stata presentata al festival triestino «I mille occhi» a cura del critico cinematografico Sergio Grmek Germani. «Forse il dramma storico è stato più forte della finzione cinematografica – ha detto tra l'altro – certo è che il film non scade mai nella caricatura [...]. Mentre le parti documentarie sanno trasmettere perfettamente la tragedia di Pola». Con il suo restauro la Cineteca del Friuli ha «restituìto» alla visione diverse scene girate proprio nei giorni dell'esodo da operatori dei cinegiornali. «Sono molto più le domande che il film pone – ha sottolineato Grmek Germani – delle risposte che offre». Ma una risposta più eloquente viene dalle riprese nel cimitero, che ci restituiscono le immagini strazianti delle dissepolture. Anche i defunti andavano in esilio.

p.c.h.



Giorno del Ricordo, il 10 febbraio. È stato mostrato anche un lavoro di una studentessa piemontese di origine istriana, Giulia Cnapich, che con il suo contributo sull'Istria ha vinto un premio. Un ex-allievo del "Fermi", Matteo Moruzzi ha poi illustrato il lavoro eseguito anni fa nell'ambito del progetto in rete tra quattro Istituti dei Castelli romani e cioè Liceo classico "Cicerone", il Liceo scientifico "Touschek", l'Ins "Fermi", e l'Istituto tecnico commerciale per geometri e per ragionieri programmatori "Buonarroti". Lo studente ha presentato il sito che era stato realizzato dagli allievi in collaborazione delle varie scuole e il Cd prodotto, sul quale aveva lavorato personalmente molto, anche stimolato dai nonni provenienti da Umago. Quindi l'on. Toth ha fatto una breve disamina del problema italiano orientale, anche per gli allievi presenti che in gran parte erano digiuni sull'argomento, illustrando sinteticamente le problematiche aperte e gli eventi del Novecento, specialmente la fine della Seconda guerra mondiale.

È intervenuta Federica Fiaioni, ex-allieva del Liceo "Cicerone" e attualmente laureanda in archivistica, che ha raccontato la sua esperienza nella ricerca di materiale illustrativo sulla tematica, ricerca sempre frustrata altrove. Ha poi espresso il suo parere sulla necessità di studiare e approfondire le tematiche storiche per poter avere una visione non distorta del mondo. È quindi toccato a Debora Santoro, attualmente allieva del V anno al "Buonarroti", che da sempre ha seguito queste ricerche e lavorato su questi argomenti, presentare il lavoro attualmente in corso allo stesso "Buonarroti" e dedicato alla letteratura di frontiera.

Toccanti, infine le testimonianze dei signori Martinuzzi e Rocchi, esuli istriani, che hanno raccontato la loro storia in poche parole e della signora Marzia Vodopia che ha letto la poesia di Bepi Nider *No dimentichemo*.

cultura e libri

Carlo Stuparich e la sua ansia di vita

Fratello di Giani, morì a soli 23 anni

Presentata a fine aprile a Trieste la conferenza dedicata a Carlo Stuparich a cura dell'Istituto Giuliano di Storia, Cultura e Documentazione presso il Circolo delle Assicurazioni Generali. La serata intitolata «Carlo Stuparich e la sua ansia di vita» è stata introdotta da Edda Serra, Giorgio Baroni e Fulvio Senardi.

L'attività letteraria e intellettuale di Carlo Stuparich si racchiude in un brevissimo arco di tempo – dal 1911 al 1916 – ma sufficiente perché si rivelasse un talento eccezionale di scrittore e di pensatore che lo avrebbe fatto conoscere ed imporre tra le personalità più significative del nutrito gruppo di intellettuali triestini che si trovarono a Firenze.

Ma la figura di Carlo Stuparich è stata sempre lasciata in una ingiustificata marginalità rispetto all'ampia divulgazione dell'opera del fratello Giani. Certo l'opera di Carlo è esile e frammentaria, siccome è l'opera di un giovane scomparso a nemmeno 23 anni, ma già così profonda, così penetrante nei suoi giudizi e nelle sue osservazioni stupefacenti in una mente quasi ancora fanciullesca ma di una precocità e di una maturità sorprendenti.

Introvabili già da tempo i suoi scritti anche sul mercato antiquario – non solo la mitica prima edizione di *Cose e ombre di uno* che fu curata dal fratello Giani per i tipi de "La Voce" nel 1919 ma pure le successive due del 1933 e 1968.

Carlo Stuparich, nato a Trieste nell'agosto del 1894, dopo gli studi primari e secondari nella città natale, seguì nel 1913 il fratello Giani a Firenze dove rimase fino allo scoppio della prima guerra mondiale. A Firenze fu parte attiva del movimento 'vociano' collaborando alla rivista di Giuseppe Prezzolini e frequentando la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università.

Arruolatosi volontario come ufficiale dei granatieri nell'esercito italiano, con il fratello Giani e con l'amico inseparabile Scipio Slataper partecipò a diverse azioni belliche nella zona di Monfalcone e di Asiago. Qui fu circondato dal nemico e per non cadere nelle sue mani si uccise il 30 maggio del 1916.

Il giovane Carlo Stuparich ingloba in sé gli aspetti del vasto dramma della sua generazione con un'esperienza che dallo scetticismo risale alla fede e dal pessimismo risale all'esperienza della vita concreta e al sofferto equilibrio umano basato sulla sua «ansia di vita».

Guido Giuricin
(www.arcipelagoadriatico.it)

A venticinque anni dalla scomparsa dell'Arcivescovo Mons. Antonio Santin Le parole agli esuli

Dedicata a Monsignor Antonio Santin nel venticinquesimo dalla scomparsa, venerdì 5 maggio una solenne Messa Eucaristica, presso la chiesa di N.S. di Sion è stata officiata da don Ettore Malnati. La cerimonia è stata anche l'occasione per distribuire il libro delle omelie, fresco di stampa, realizzato dalla Parrocchia di N.S. di Sion, in collaborazione con il CDM (Centro di Documentazione Multimediale), l'ANVGD e con il contributo del Comune di Trieste, la Regione Friuli Venezia Giulia e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dal titolo *Antonio Santin, parole agli esuli*.

Si tratta di una raccolta di testi di Mons. Antonio Santin nei quali egli si rivolge al popolo degli Esuli. Un volume di alto significato concettuale, reso con una elegante veste grafica. Le prefazioni sono firmate da don Malnati e da Renzo Codarin, la cronologia è di Sergio Galimberti e con il contributo di don Paolo Rakic per il corredo iconografico.

Si è voluto così ricordare la data del 5 maggio, importante per un giovane seminarista. Era l'anno 1918. Il giovane Santin, dal seminario di Sticna, così scriveva nel suo diario:

«Il ritorno nel monastero per la scuola era un buon tonico, era un



recupero: raccoglimento, vita interiore sotto la guida di P. Zecchini, direttore spirituale, che era anche professore di diritto canonico e che fu poi promosso arcivescovo. Studio serio. Su tutto vegliava il Rettore Mons. Sedy. L'abate, P. Wiedmann, tedesco come tutti i monaci, era un finissimo cultore di canto gregoriano; quando, vestito di bianco, celebrava le varie funzioni e pontificava, sembrava il papa.

Di Sticna ricordo gli interminabili inverni in un panorama candido di neve che copriva, alta, campagne e case. Mi fermavo a lungo a cogliere nell'anima tutto quel candore, che mi commuoveva. Vi ricevevo tutti gli ordini meno il presbiterato da S.E. Mons. Sedej, arcivescovo di Gorizia, e il presbiterato da S. E. Mons. Karlin, vescovo di Trieste, il 1° maggio 1918 a Zaticna. Eravamo parecchi. La funzione nella chiesa del Monastero, che era anche parrocchiale, fu solenne e pervasa di grande pietà. Mi rivedo disteso bocconi davanti all'altare, con l'anima aperta all'alto mistero. L'abate ci disse: 'oggi avete celebrato la prima Messa, certo con pietà. Ma ogni giorno questa aumenterà. Vedrete allora che ogni Messa sarà più bella e vi darà più gioia. Sempre più con gli anni la Messa sarà un capolavoro'. Parole profetiche».

Ma poi, Santin ricorda: «Celebrai la prima Messa dopo la consacrazione il 5 maggio a Vienna in un cinematografo trasformato in cappella, tra i profughi di Rovigno e di Pola».

importante cioè il partito comunista che si è frantumato. Il polo attrattivo rappresentato da Belgrado era tale per cui l'obbedienza comunista era superiore al discorso della difesa della patria e della libertà. I partigiani che sulla frontiera orientale difendevano l'identità italiana sono stati così immediatamente considerati nemici ancora più pericolosi dei fascisti».

«Oggi a Trieste - conclude il prof. Parlato - il recupero dei valori che avevano informato l'atteggiamento del Comitato di Liberazione Nazionale, permette effettivamente di svolgere una festa condivisa. Dobbiamo stare attenti però a ricordarci di questo passaggio. Se facciamo finta che non ci sia stato e cerchiamo di dire che Trieste non è stata diversa dal resto d'Italia allora il problema sorge. Tenendo conto di questi elementi e di questi principi il 25 aprile assume a Trieste un significato sempre più profondo, concreto e interessante».

Intervista al prof. Giuseppe Parlato

Festa della Liberazione: un valore condiviso?

In un'intervista apparsa su "La Voce del Popolo" il 28 aprile scorso, a firma di Carla Ciampalini, il prof. Giuseppe Parlato, ordinario di storia contemporanea nell'Università S. Pio V di Roma, direttore della Fondazione Ugo Spirito (Roma) e del CDM di Trieste interviene in relazione alla ricorrenza del 25 aprile, con particolare riferimento a quanto avvenne nella Venezia Giulia e in Dalmazia.

Alla domanda se la festa della Liberazione possa «legittimamente essere considerata la festa di tutti», il prof. Parlato richiama la necessità di «una serie di considerazioni preliminari e alcune premesse storiche». «Dobbiamo, infatti, ricordare che le forze che hanno determinato storicamente parlando il 25 aprile e che hanno guidato l'insurrezione del 1945 avevano progettualità politiche molto differenti. C'erano coloro i quali pensavano a un'Italia democratica inserita nell'ambito delle democrazie occidentali e chi pensava che la sconfitta del fascismo sarebbe stato il primo passo verso l'instaurazione del regime comunista. Se la resistenza partigiana comunista è stata preponderante è altrettanto vero che dopo il 25 aprile il partito comunista non ebbe particolari vantaggi politici da questa vicenda. Le elezioni del '48 dimostrano che l'Italia preferì optare per una linea liberal-democratica, rifiutando l'opzione di un avvicinamento ideologico verso l'Unione Sovietica».

Dagli anni Sessanta, rileva lo storico, il 25 aprile ha assunto una valenza sempre meno storica e sempre più

politica: «Sono anni nei quali questa data è stata liturgizzata. Se ne è fatto un simbolo politico sempre più svincolato dal ricordo storico. La sinistra in nome di una presunta, e mai esistita, unità antifascista ha cercato di impostare un modello politico e una scelta politica diversa da quella dell'Italia del dopoguerra».

Alla domanda della giornalista sul significato in Friuli Venezia Giulia e in particolare a Trieste della Liberazione, il professore risponde: «A Trieste il problema è svelato e non vi sono mai stati dubbi tra i diversi tipi di antifascismo.

Qui l'insurrezione dei giorni successivi al 25 aprile è stata portata avanti dal movimento partigiano non comunista e il primo maggio il comunismo è arrivato sotto la forma dell'occupazione titina. I 43 giorni di occupazione jugoslava hanno dimostrato come in realtà la progettualità comunista fosse molto chiara addirittura in termini di eliminazione e di persecuzione nei confronti dell'antifascismo italiano considerato ostile. Trieste ha vissuto una situazione completamente diversa da quella nazionale. Lo stesso Comitato di Liberazione Nazionale ha perso il pezzo più

Due rinvenimenti archeologici a Pola e a S. Lorenzo di Umago

Pola. Sotto la Piazza Foro, nel corso dei lavori di rifacimento della pavimentazione, è comparsa un'altra piazza, risalente al tempo dell'antico Forum romano. Secondo l'archeologa Kristina Dzin, direttrice del Museo archeologico istriano di Pola il lastricato risalirebbe al I secolo d. C., epoca durante la quale andava creandosi la configurazione architettonica della città. Portati alla luce anche reperti di ceramica tardoantica.

...
E un'altra scoperta si registra a San Lorenzo, frazione di Umago. Durante scavi effettuati per lavori di canalizzazione davanti alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo, sono emersi una villa romana del I secolo, vari reperti risalenti ad epoche diverse e i resti di otto persone, collocate in alcune tombe. La villa si estendeva dall'attuale chiesa sino a poche decine di metri dal mare.



Il Municipio e il monumento di Roma ed Augusto

DIFESA ADRIATICA

Periodico mensile dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia
Centro studi padre Flaminio Rocchi

DIRETTORE RESPONSABILE
Patrizia C. Hansen

Editrice:
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
VENEZIA GIULIA E DALMAZIA
Via Leopoldo Serra, 32
00153 Roma - 06.5816852

Con il contributo della legge 72/2001

Redazione e amministrazione
Via Leopoldo Serra, 32
00153 Roma - 06.5894900
Fax 06.5816852

Abbonamenti:
Annuo 20 euro
Socio Sostenitore 35 euro
Solidarietà a piacere
Esteri 35 euro
(non assegni stranieri)
Una copia 1 euro - Arretrati 2 euro
C/c postale n° 32888000
Intestato a "Difesa Adriatica"

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 91/94 dell'11 marzo 1994

Spedizione in abbonamento Postale di ROMA

Grafica e impianti:
CATERINI EDITORE (Roma)
Servizi Integrati per l'Editoria e la Comunicazione
Tel. 06.58332424
E-mail: caterineditore@fastwebnet.it

Stampa:
Beta Tipografica Srl (Roma)
Finito di stampare il 16 maggio 2006

La Redazione risponde

Riscatto degli alloggi: il Comune di Firenze si oppone alla legge regionale Toscana

A cura dell'Avv.
Vipsania Andreicich

In seguito alla emanazione della legge regionale 2 novembre 2005 n. 59, mediante la quale la regione Toscana ha finalmente provveduto a riconoscere il diritto dei profughi assegnatari di alloggi di edilizia economico-popolare di acquistare i predetti alloggi al prezzo agevolato pari al 50% del costo di costruzione, ho provveduto ad inoltrare una richiesta nella quale chiedevo il riconoscimento del mio diritto all'acquisto dell'appartamento in cui abito con la mia famiglia.

A tutt'oggi non ho ancora ricevuto alcuna risposta.

Quali sono gli ostacoli che mi impediscono ancora oggi di poter diventare proprietario dell'alloggio in cui risiedo?

Lettera firmata

La Legge regionale 2 novembre 2005 n. 59, era stata da tutti accolta come un grande

successo, perché, anche se solo per la Regione Toscana, per la prima volta in modo chiaro e senza alcuna possibilità di dubbi interpretativi si riconosceva a tutti i profughi assegnatari di un alloggio di edilizia economico-popolare il diritto all'acquisto dello stesso al prezzo di miglior favore pari al 50% del costo di costruzione.

A distanza di pochi mesi dall'emanazione della Legge regionale 59/2005 è però intervenuta una delibera della Giunta comunale del Comune di Firenze che, in contrapposizione con la legge sopra citata, ha affermato la sospensione dell'esecuzione della Legge 59/2005.

Le motivazioni portate a fondamento della delibera della Giunta del Comune di Firenze n. 2006/G/00008 del 10 gennaio 2006 sono le seguenti:

1) le condizioni di vendita stabilite dalla L.R. 59/2005 costituirebbero innanzi tutto un ingiustificato impoverimento del patrimonio comunale, rispetto al quale verrebbero aliena-

ti alloggi ad un prezzo assolutamente irrisorio;

2) mediante l'applicazione della L.R. 59/2005 si darebbe luogo ad una grave disparità di trattamento a carico di tutti gli altri inquilini di edilizia residenziale pubblica, diversi dai profughi, che si troverebbero a pagare prezzi superiori mediamente di almeno 25 volte rispetto a questi ultimi;

3) evidenti profili di contrasto con la Costituzione, tali da indurre, ove si affermasse l'applicabilità della L.R. 59/2005, alla formulazione delle relative questioni incidentali di incostituzionalità nelle cause che eventualmente venissero intentate.

Non possiamo non denunciare l'illegittimità e l'ingiustizia di tale delibera, che è stata fatta valere anche dal gruppo consiliare di Alleanza Nazionale all'interno dello stesso Comune di Firenze. Mediante una nota del 20 gennaio 2006 il predetto gruppo consiliare ha sollevato la questione di illegittimità della sopra citata delibera facendo appello al Sindaco di Firenze chiedendo di risolvere con urgenza la questione

ne dell'applicabilità della L. R. 59/2005.

Bisogna inoltre precisare che le questioni portate a fondamento della delibera della Giunta del Comune di Firenze, sono argomenti già superati con la sentenza del Consiglio di Stato n. 1176/05.

Tale sentenza era infatti intervenuta ad annullare una precedente sentenza del TAR Lazio, nella quale si negava il diritto ai profughi di godere delle agevolazioni previste dalla Legge 560/93, sulla base di varie motivazioni, fra le quali un ingiustificato depauperamento del patrimonio immobiliare dello Stato, gestito dagli enti a ciò preposti e l'illegittimità di tali agevolazioni per contrasto alla Costituzione.

Sulla base delle predette considerazioni, non possiamo che riconoscere l'ennesima ingiustizia perpetrata ai danni dei profughi. Da parte della nostra Associazione non possiamo, al momento, far altro che confermare il nostro impegno al raggiungimento della totale e giusta applicazione delle leggi a favore dei profughi.

Beni abbandonati, le sedute della Commissione interministeriale

Pubblichiamo gli elenchi delle posizioni discusse nel corso delle sedute del mese di marzo 2006 della Commissione interministeriale insediata presso il Ministero dell'Economia ai sensi della Legge n. 98/94 per la liquidazione degli indennizzati dei «beni abbandonati» (Legge 135/85) dai cittadini italiani nei territori ceduti all'ex Jugoslavia e nella Zona B dell'ex Territorio Libero di Trieste.

Seduta del 13 marzo 2006

Pos. n. 1773/TC
Valencich Luigia (eredi)
rigetto allo stato domanda avviamento commerciale

Pos. 13354/TC
Zanier
rigetto allo stato domanda revisione stima e avviamento commerciale

Pos. n. 21669/TC
Bozicevich Antonio (eredi)
istruttoria

Pos. n. 11737/TC
Cecada / Valich (eredi)
concessa liquidazione ex lege 135/85

Pos. n. 2828/TC
Roman Bruno (eredi)
concesso avviamento commerciale per un'attività industriale.
Respinto avviamento per un'attività commerciale

Pos. n. 1554/TC
Orrù Felice (eredi)
concessa liquidazione ex lege 135/85

Pos. n. 7392-7393/TC
Dettoni
concessi avviamenti commerciali per aziende agricole

Pos. n. 8848/TC
Sain Noelia (eredi)
istruttoria per valutazione di un edificio.
Rigetto allo stato domanda di avviamento commerciale

Seduta del 20 marzo 2006

Pos. n. 6650-6651/TC
Bruckner
concesso avviamento commerciale
per un'attività industriale

Pos. n. 5263/TC
Civittico / Cozza
concesso avviamento commerciale per un'azienda agricola

Pos. n. 4753/TC
Fabbrica Italiana Bandiere Stampate
rigetto allo stato domanda di indennizzo ex lege 135/85

Pos. n. 8823/TC
Vosilla
concessa integrazione ex lege 135/85

Pos. n. 9380/TC
Pellizzer
concesso avviamento commerciale per un'azienda agricola

Pos. n. 7399-12856/TC
Valdini
rigetto allo stato domanda di avviamento commerciale

Pos. n. 4661/TC
Pipan
istruttoria per un'azienda agricola

Seduta del 29 marzo 2006

Pos. n. 20505/TC
Covacich Marcello ed Emilio
concesse integrazioni quote parti ex lege 135/85

Pos. n. 680/TC
Biasiol Francesco e Maria
concesso avviamento commerciale per un'azienda agricola

Pos. n. 13028/TC
Belletti (eredi)
concesso avviamento commerciale per un'attività produttiva

Pos. n. 16918bis/TC
Paoletti Gualtiero
rigetto domanda di revisione stima

Pos. n. 19938/TC
Martincich Maria (eredi)
concessa liquidazione ex lege 135/85 previa acquisizione documentazione successoria

Pos. n. 20685/TC
Gherghetta
istruttoria per avviamento commerciale

Pos. n. 23055/TC
Chelia Corrado
respinta domanda indennizzo per una partita tavolo

Beni abbandonati e successioni

È del marzo 2001 la Legge 137 che concedeva agli Esuli o ai loro discendenti un ulteriore acconto sull'indennizzo per i beni abbandonati nei territori ceduti alla Jugoslavia. Da allora sono passati 5 anni e sono in tanti ancora in attesa di ricevere quello che può essere considerato un obolo. Ma in questi cinque anni sono anche in tanti quelli che silenziosamente ci hanno lasciato, spesso nella vana attesa di quella piccola cifra da poter utilizzare per cure mediche, ristrutturazione della vecchia casa o più semplicemente per regalarla ai nipoti.

E sono anche in tanti i discendenti che ci chiedono cosa bisogna fare una volta che il beneficiario della pratica di beni abbandonati viene a mancare. Riepiloghiamo quindi i documenti necessari da presentare al Ministero dell'Economia:

1) Autocertificazione degli eredi nella quale dovranno essere dichiarate:

- le generalità del defunto,
- luogo e data del decesso,

c) lo stato civile del defunto al momento del decesso,

d) le generalità complete e le coordinate bancarie di tutti gli eredi legittimi o testamentari,

e) il grado di parentela che intercorre tra gli eredi legittimi e il defunto,

f) che all'infuori degli eredi menzionati non vi sono aventi diritto a legittima o quota di riserva,

g) nel caso che il defunto sia stato coniugato, che tra il defunto e il suo coniuge non è mai intervenuta sentenza di separazione personale o di divorzio passata in giudicato,

h) se il defunto ha fatto o meno testamento; nel caso di testamento, precisare che è l'ultimo valido e non impugnato e allegare copia autenticata.

2) Fotocopia di un documento di identità degli eredi.

3) Fotocopia del codice fiscale degli eredi.

4) Fotocopia autenticata del certificato di morte.

Questa documentazione va inviata al Ministero con una breve lettera di accompagnamento in cui deve essere indicato il numero di posizione, che è un numero di massimo cinque cifre, seguite da 'TC' o 'ZB' a seconda se i beni si trovano nei Territori Ceduti o nella Zona B.

L'indirizzo a cui inviare i documenti è:
Ministero dell'Economia
Direzione VI, Ufficio X
Via XX Settembre 97
00187 Roma

Quali documenti presentare in caso di successione

Riepiloghiamo anche alcune delle questioni più diffuse in caso di successioni, così che servano da guida per molti nostri Lettori.

È importante sapere che sarà il Ministero ad informare gli interessati se sono necessari ulteriori documenti.

È importante sapere che, in caso di eredi

non rintracciabili, l'autocertificazione può comunque essere redatta, indicando per tali eredi i soli dati disponibili. Il Ministero liquiderà comunque quegli eredi di cui ha dati sufficienti.

È importante inviare al Ministero tutta la documentazione successoria al più presto, per evitare che la liquidazione dell'indennizzo previsto dalla legge del 2001 arrivi al defunto beneficiario su un conto corrente che, con tutta probabilità, non esiste più.

È importante inviare la documentazione successoria anche nel caso di pratiche che abbiano già ricevuto la liquidazione in base alla legge del 2001, così da avere già da oggi le carte in regola per la futura ultima legge che erogherà il saldo definitivo.

È importante inviare la documentazione successoria anche nel caso di pratiche per le quali nel 2001 non sia stata presentata domanda. Infatti anche queste pratiche avranno comunque diritto all'indennizzo della prossima ultima legge.

Francesco Salghetti Drioli, pittore e imprenditore

la Dalmazia nelle sue tele

Una bambina di cinque o sei anni, con il vestitino della festa, la gonna bianca a campana e le ghettoni bordate di verde, ci guarda sorridente da una veranda fiorita, con gli occhietti interrogativi. Sullo sfondo della terrazza una lunga fascia di mare, con insenature a destra e a sinistra, è il Canale di Zara tra la terraferma e l'isola di Ugliano. Si vede su una punta una costruzione bianca che risalta tra l'azzurro del mare e il verde dei boschi. Forse il convento di Sant'Eufemia.

È il ritratto che Francesco Salghetti Drioli dipinse per la figlia Carolina nel 1855.

Delle sue opere, sparse un po' ovunque, tra Italia, Croazia e altri Paesi, si sono allestite due mostre a Zara, nel 1997 e nel 2001. Il volume che le illustra (dal titolo *Francesco Salghetti Drioli*), curato da Ivo Petricioli, il noto storico dell'arte croato, è stato presentato anche a Roma, all'Accademia di San Luca, il 27 marzo scorso. Promotori l'Accademia stessa e la Società Dalmata di Storia Patria di Roma. Il libro, in due edizioni, italiana e croata, è stato edito nel 2003 dal Museo Nazionale di Zara e dall'Istituto di Storia dell'Arte di Zagabria, con il patrocinio dello Stato croato e il contributo della Regione Veneto. A presentarlo Rita Tolomeo, Vania Gransinigh, Fulvio Salimbeni, insieme a Radoslav Tomić e Silvia Meloni, coautori dei testi.

Il nome dei Salghetti Drioli, nobile famiglia dalmata di origini bergamasche, è noto alle persone di una certa età e cultura per il famoso maraschino, avendone condiviso la fama con le altre due illustri famiglie zaratine, i Luxardo e i Vlahov. Ma solo i dalmati sapevano fino a ieri che questa famiglia di imprenditori aveva dato all'arte un pittore dell'Ottocento degno di interesse e di studio.

Imprenditore lui stesso e di malavoglia – così diceva – strappato alle sue aspirazioni artistiche dai doveri dell'azienda, la sua opera pittorica fu piuttosto feconda, anche se le vicende del caso e della città stessa le hanno disperse e rese spesso introvabili.

Trascurato dalla critica italiana per la sua marginalità geografica, maltrattato in passato dalla critica croata – come confessò lo stesso Petricioli, oggi pentito di tanta sufficienza verso il conterraneo – viene riscoperto come esponente tipico di quella cultura italiana della Dalmazia che viveva di forti passioni civili e politiche, a cavallo delle due sponde del mare, divisa da uguale entusiasmo per i moti di libertà del popolo italiano e delle nazioni slave soggette all'Austria e all'impero ottomano.

Salghetti Drioli, nella ricchezza della sua ispirazione romantica, diventa emblematico di una stagione di aspirazioni nazionali, che dai ricordi del passato traeva alimento per incitare alla lotta e alla speranza di un avvenire di libertà e di indipendenza.

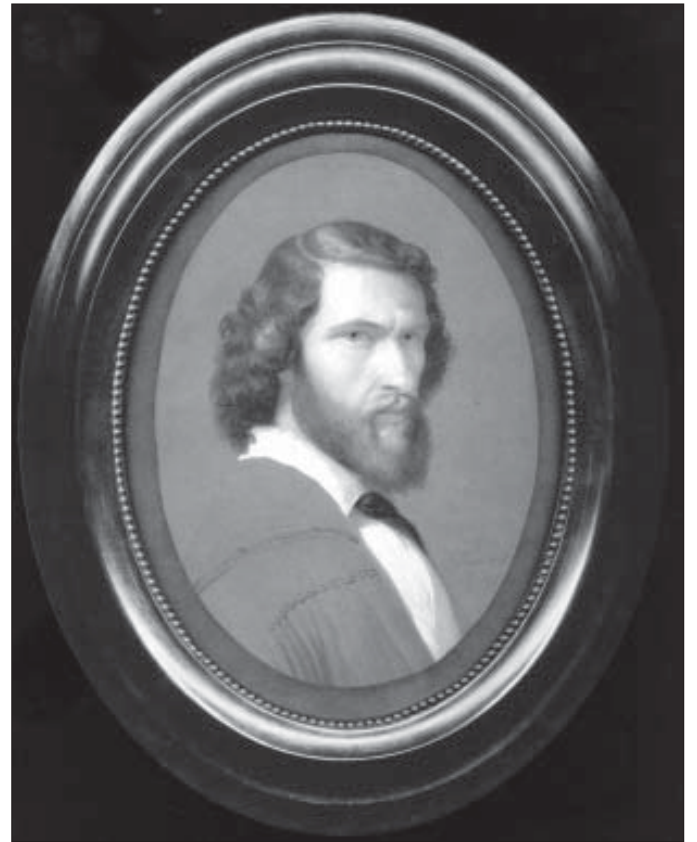
E così nel 1841 troviamo la «Fanciulla di Gavinana», detta anche «Il Pianto dell'Italia», ove sullo sfondo della valle dell'Arno una ragazza, con la coccarda bianca rossa e verde sul petto, piange la morte di Francesco Ferrucci e la fine della Repubblica fiorentina.

E anni dopo troviamo il quadro allegorico della Concordia (*Sloga*) tra i popoli slavi del sud, bulgaro, croato e serbo, per rinnovare i fasti di indipendenza del loro passato medievale.

E dalla stessa tavolozza rivive la figura di Cristoforo Colombo in catene a Granada e il re serbo Stefano Dusan risvegliato dalla sua Vila, delle cui caratteristiche iconografiche si era fatto informare dagli amici di Zagabria. Così come si imbrogliava un po' con la grafia nella sua corrispondenza in croato e litigava, amorevolmente, con il Tommaseo, che gli rinfacciava la sua amicizia con «quel vescovo croato», lo Strossmayer.

Il famoso prelado, fondatore dell'illirismo, era uno dei suoi committenti, insieme a mercanti triestini, alle famiglie patrizie genovesi, alle parrocchie delle isole e dell'entroterra zaratino, alle chiese di Zara e di Sebenico, fino ai conventi delle Bocche di Cattaro.

E Francesco Salghetti Drioli amava dipingere guslari e fanciulle morlacche, cavalieri turchi e personaggi del Quattrocento e del Cinquecento veneziani. Bellissimi i suoi disegni di valichi e dirupi



Autoritratto eseguito per la fidanzata Angelica Isola (1841)

montani, veri «orridi» delle Dinariche cari all'anima romantica. E bellissimi, nel loro realismo sensuale, i nudi femminili. Come gli schizzi di soggetto popolare, come l'uomo addormentato sulla sedia o le donne di «Oltre in preghiera». In questi studi, privi di preoccupazioni «nazionali», si libera tutto il suo genio di osservatore, attento e umile, della realtà che lo circonda.

Bene avevano fatto i genitori a mandarlo a frequentare, dopo il tirocinio triestino, le Accademie di Roma e di Venezia.

Oggi le sue tele e i suoi disegni, a volte dolenti, come il grande quadro per il compianto della moglie Angelica nel San Francesco di Zara, a volte di un simbolismo carico e ingenuo, ci parlano di un mondo scomparso, dove la gente poteva parlare e scrivere in italiano senza sentirsi straniera nella sua Dalmazia. «Barca con rematori e viaggiatori», ritti e colorati di tinte vivaci sulle onde del mare, è un bel messaggio per rivivere e sognare mattine lontane e luminose di brezza.

Lucio Toth



Ritratto della figlia Carolina (1855)



Barca con rematore e viaggiatori (quaderno n. 18, Gab. di Grafica Hazu)

I «monfalconesi», dal paradiso di Tito alle torture dei lager jugoslavi

Un documentario sonoro racconta il loro destino

Tra il 1946 e il 1947 qualche migliaio di persone dal Friuli Venezia Giulia scelse la Repubblica federativa socialista jugoslava. I più noti agli studi e alla propaganda del tempo sono i duemila operai dei cantieri navali di Monfalcone, molti dei quali avevano aderito alla guerra partigiana, condotta frequentemente con le formazioni del maresciallo Tito. Partirono convinti di dare un contributo all'edificazione della nuova società socialista.

Un «viaggio» in senso contrario a

quello degli esuli italiani dall'Istria e da Fiume. In molti casi i friulani e monfalconesi, appena arrivati, andarono ad occupare le case e i posti di lavoro abbandonati dagli esuli. I monfalconesi, in particolare, organizzati dal Partito comunista della regione Giulia, si trasferirono ai cantieri navali di Pola e Fiume.

Nel 1948, la vita dei nuovi arrivati venne travolta dalla «scomunica» di Tito da parte del Cominform, l'organismo politico internazionale dei partiti co-

munisti europei voluto da Stalin. Quasi tutti i friulani e monfalconesi si schierarono con il Cominform, al fianco di Togliatti e Stalin. L'opinione che Tito sia diventato «eretico» rispetto all'ortodossia comunista staliniana e il clima di sospetto e di repressione messo subito in atto in Jugoslavia dopo le risoluzioni del Cominform, indussero friulani e monfalconesi a fare ritorno in Italia. Un centinaio di operai del monfalconese e qualche friulano riuscirono però a tornare solo dopo di-

versi anni e terribili sofferenze. Arrestati e condannati per attività anti-jugoslave vennero a lungo detenuti nelle temibili carceri titine per la rieducazione dei cominformisti, prima fra tutte Goli Otok.

Ora, la vicenda di alcuni di quegli illusi è raccontata da un documentario sonoro di Andrea Giuseppini, prodotto da Radioparole e Amis con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia.

Per avere le notizie aggiornate, i comunicati stampa, le ultime novità associative, vi aspettiamo in Internet sul sito

www.anvgd.it

e chi desidera inviare una comunicazione o una richiesta di informazioni con la posta elettronica, può scrivere a

info@anvgd.it

dai comitati

COMITATO DI BELLUNO

Il Comitato ANVGD presieduto da Giovanni Ghiglianovich ha curato lo svolgimento delle manifestazioni bellunesi per il Giorno del Ricordo, aperto con una Messa nella Chiesa di S. Rocco nella piazza centrale della città e officiata dall'esule da Dignano don Carlo Onorini, alla presenza del vicesindaco Perale, del viceprefetto Squarcina, del presidente del Consiglio comunale Maria Cristina Zolco, e ripresa dall'emittente televisiva locale.

Quindi una delegazione di associati è stata ricevuta in Prefettura dal vicesindaco Perale, dall'assessore alla Cultura della Provincia Reolon e dalle autorità militari presenti in provincia. Il prefetto, dott. Lorenzo Cernetig ha avuto sentite parole di comprensione per il dramma subito dalle genti giuliane e dalmate e si è detto quanto mai orgoglioso di poter commemorare insieme con i testimoni di quella tragedia – che con il loro sacrificio hanno 'insegnato' agli italiani cosa significhi amare la Patria – il Giorno del Ricordo voluto dal Parlamento unitariamente.

Una celebrazione decisamente commovente e partecipata dalla popolazione bellunese.

COMITATO DI GORIZIA

Dopo le iniziative, realizzate lo scorso 10 febbraio, per celebrare il Giorno del Ricordo dell'Esodo e delle Foibe e l'omaggio floreale il 27 marzo scorso per ricordare le grandi manifestazioni di italianità del 26 e 27 marzo del 1946, proseguono le iniziative realizzate grazie alla proficua collaborazione tra ANVGD e Lega Nazionale di Gorizia.

Mercoledì 3 maggio, alle ore 16.30, una qualificata rappresentanza del Comitato e della Lega Nazionale ha deposto ai piedi del Lapidario del Parco della Rimembranza un omaggio floreale, per ricordare il dramma di chi, a guerra finita, è stato sottratto dalla cruenta mano titina alla sua famiglia per non farvi più ritorno, reo solo di costituire un pericolo per il progetto annessionistico di Tito. Alle 17.00, nella Sala del Consiglio provinciale di Corso Italia, la proiezione in prima nazionale di un documentario, edito dall'ANVGD di Gorizia, dello storico Guido Rumici, costituito da testimonianze assolutamente inedite per ricordare il dramma delle deportazioni e delle foibe. Era presente l'autore, che ha introdotto il documentario. La manifestazione era organizzata in collaborazione con il Comitato Congiunti dei Deportati in Jugoslavia, presieduto da Clara Stanta Morassi.

Il 3 maggio si ricordano infatti i deportati goriziani a 60 anni dal dramma. Pochi giorni dopo il loro ingresso a Gorizia le milizie comuniste del maresciallo Tito iniziarono a rastrellare nelle loro case i cittadini che avrebbero potuto rappresentare un ostacolo alla fortemente voluta annessione di Gorizia (e successivamente della Slavia Veneta, ovvero sino a quasi il fiume Tagliamento) alla costituenda repubblica federativa di Jugoslavia. Oltre 650 concittadini inermi subirono la deportazione, cui seguì la fucilazione o la foiba.

• • •

L'11 maggio, presso la Libreria Editrice Goriziana, il Comitato goriziano dell'Associazione ha organizzato, in collaborazione con la Libreria mede-

sima, una conferenza dell'ex ambasciatore ed ora apprezzato scrittore ed editorialista del "Corriere della Sera" e di "Panorama" Sergio Romano, nel corso della quale egli ha presentato anche i suoi ultimi libri.

Altre iniziative nell'ambito della rassegna di storia, «Storia in Testa», che ha avuto luogo a Gorizia dal 19 al 21 maggio e che in questa edizione ha affrontato anche temi di storia patria. In questo contesto, per ricordare il 90° anniversario della Battaglia dell'Isonzo, in seguito alla quale Gorizia divenne italiana, la Libreria Editrice Gorizia, in collaborazione con la Lega Nazionale, il 19 maggio ha presentato il libro *La battaglia di Gorizia*, un lodevole sforzo editoriale che ci auguriamo venga coronato dal successo che merita.

Sabato 20 e domenica 21 maggio ANVGD e Lega Nazionale hanno curato, inoltre, un viaggio di due giorni, ad Abbazia, Fiume ed Albona, accompagnati dalla nota giornalista Rosanna Giuricin.

Da sabato 17 a sabato 24 giugno un'altra occasione assolutamente da non perdere: le ferie presso l'Hotel Vespera sull'Isola di Lussino. Vista l'alta partecipazione riscoperta lo scorso anno si suggerisce di prenotare con largo margine di anticipo, recandosi presso la sede sociale di Via Oberdan n. 6/E o telefonando il martedì e giovedì dalle 17.00 alle 18.30 allo 0481.53.39.11 e 335.69.38.882.

In autunno il Comitato presenterà il libro (Edizioni ANVGD, Gorizia) di Guido Rumici su Pedena e quello edito dalla Lega Nazionale di Gorizia sulla storia della Sezione di Gorizia, dalla ricostituzione del '46 ad oggi. Sarà curato da Stefano Cosma e Diego Redivo e sarà pubblicato dalle Edizioni della Laguna, grazie anche al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia.

Rodolfo Ziberna

COMITATO DI LATINA

Nell'ambito delle manifestazioni programmate per il Giorno del Ricordo nella provincia di Latina, il 23 marzo scorso si è tenuto un incontro con gli studenti e i docenti dell'Istituto professionale statale per l'Agricoltura di Borgo Piave.

Nell'aula magna è stata allestita dagli stessi studenti una documentata mostra corredata di fotografie, articoli di giornali, copertine di libri, riguardante la storia della Venezia Giulia e della Dalmazia.

È seguita una conferenza tenuta dal dott. Angelo Orsini, studioso della storia giuliano-dalmata, laureatosi con una tesi sull'insediamento dei profu-



Latina, 10 febbraio 2006, Chiesa dell'Immacolata. Il presidente del Comitato, cav. Benito Pavazza, legge la preghiera dell'esule

ghi nella provincia di Latina. Il relatore ha ripercorso le vicende del confine orientale a partire dalla redenzione dei territori adriatici dopo la guerra 1915-1918, giungendo con interessanti argomentazioni sino alla faticosa data dell'8 settembre 1943.

La narrazione è proseguita con l'intervento di Ottavio Sicconi, consigliere del Comitato pontino, profugo da Parenzo, che ha illustrato agli attenti e interessati docenti e studenti la prima occupazione jugoslava dell'Istria, con la scomparsa di molti cittadini parentini, infoibati nelle cavità istriane. Il consigliere Sicconi si è soffermato commosso sulla tragica fine della martire istriana Norma Cossetto (la cui fotografia era esposta su un pannello della mostra), sua insegnante di lettere nell'anno scolastico 1942-'43 nella scuola media di Parenzo.

Quindi ha proseguito con l'illustrazione dei terribili eventi del biennio 1944-'45, conclusosi con il doloroso esodo della maggioranza italiana.

La manifestazione si è conclusa con pertinenti domande dell'uditorio su alcuni aspetti dell'accoglienza e della sistemazione dei profughi giuliano-dalmati nella provincia di Latina.

COMITATO DI MASSA CARRARA

Inaugurata una lapide in memoria delle Foibe e dell'esodo

Inaugurata il 3 marzo scorso, a Marina di Carrara, nel Centro Raccolta Profughi, una lapide in ricordo delle vittime delle Foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. In quella circostanza il presidente del Comitato toscano, Vittorio Miletto, ha pronunciato il discorso che riproduciamo nei suoi passaggi più significativi.

«[...] In questo Centro furono ospitati e abitarono per lunghi anni (venti), dopo la fine della Seconda guerra mondiale e l'esodo conseguente di circa 350 mila persone che dovettero fuggire da quei territori, per riacquistare la gioia di sentirsi di nuovo italiani. Grazie anche a uomini come il presidente ANVGD Lucio Toth, Padre Rocchi e altri, che con la loro abnegazione, la loro perspicacia e la loro lungimiranza, nel portare avanti l'idea di una revisione storica, che corrispondesse alla realtà degli avvenimenti accaduti in quelle terre, oggi mi è per-



Latina, aula magna Irc "Vittorio Veneto", convegno di studi. In piedi il moderatore, avv. Cesare Bruni, alla sua sin. il dott. Angelo Orsini, storico. Alla sua destra il sen. Riccardo Pedrizzi, il vicepresidente del Comitato ANVGD Alberto Musco e il presidente, Benito Pavazza

messo parlare in questo contesto e di portare la mia testimonianza, di vita vissuta, in questo Crp per sei anni, dal 1953 al 1959, dopo aver trascorso altri tre anni, dal '49 al '53, nel Campo di Marina di Massa. Cosa affermare di quel periodo i ricordi e la mia giovane età di allora, mi permettono di dire che non ci si rendeva molto conto, di ciò che era successo, prevalevano due sensazioni principali ed erano: divertirsi giocando e mangiare. Facile la prima, dura la seconda.

Un ricordo particolare merita la 'garritta', posta all'entrata del Campo vicino al cancello, e i 'celerini' (così si chiamavano le guardie presenti), addetti al controllo delle uscite ma soprattutto delle entrate della gente. Alla sera, il cancello veniva chiuso e poteva essere riaperto solo dopo aver suonato alla garritta e aver parlato con i 'celerini'. Nonostante quanto detto, quell'età beata passò presto, diventammo grandi e a contatto con il mondo del lavoro altre due sensazioni prevalsero: essere profughi e avere perso le proprie radici.

Per la prima sensazione: essere profugo... ricordo che quando dovevo dichiarare le mie generalità, alla domanda 'scusi, lei è nato a...?', rispondevo 'Fiume'; la risposta di chi mi stava davanti era 'scusi, dov'è?', ed io rispondevo 'Fiume, vicino Trieste', al che 'ah, Jugoslavia...lei è profugo'. Rispondevo 'No Jugoslavia, Italia', e aggiungevo: 'io sono italiano due volte, la prima perché sono nato in Italia, e la seconda per aver optato, cioè scelto di essere italiano, nel momento in cui sono stato costretto dal corso della storia, ad effettuare una scelta definitiva [...]. In merito alla seconda sensazione, e cioè aver perso le radici, queste purtroppo non sono mai state ritrovate e rappresentano la mancanza più grave della vita vissuta, sia a livello reale, sia a livello dell'inconscio, e costituiscono un vuoto quasi impossibile da colmare [...]. Fortunatamente, dopo quasi 60 anni passati in 'apnea' [...] l'orgoglio di appartenere a quelle terre, ci è stato restituito, [...] il presidente Ciampi ci ricorda che la Patria non è un sacco vuoto, ma qualcosa di importante da difendere [...]».

COMITATO DI PISA

Le tante cronache del Giorno del Ricordo hanno fatto slittare la comunicazione del rinnovo delle cariche in seno al Comitato pisano presieduto dalla prof.ssa Rossella Bari. Ce ne scusiamo e diamo dunque notizia del nuovo Esecutivo, eletto l'11 dicembre 2005 per il triennio 2006-2008, e costituito da: Avigliano Bruna, Bari Rossella, Battellino Ida, Fiorido Marino, Kolman Clelia, Lazich Argeo, Longoni Luigi, Paliaga Arezzo, Pavesi Mario, Scotto Bruno. L'Esecutivo si è riunito il 10 gennaio 2006 ed ha proceduto alla nomina del presidente, del vicepresidente e alla distribuzione delle altre cariche. La prof.ssa Bari, all'unanimità, è stata riconfermata presidente, l'ing. Fiorido è stato nominato vicepresidente, il dott. Pavesi segretario, la rag. Battellino tesoriere, i sigg. Longoni e Scotto revisori dei conti.

R. B.

COMITATO DI ROMA

Premio "Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma" IV edizione 2006

È giunto alla quarta edizione il Premio "Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma", promosso dal Comitato capi-

dai comitati

tolino dell'ANVGD e dalla Drengo in collaborazione con la Società Dalmata di Storia Patria, l'Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata del Lazio e l'Associazione Triestini e Goriziani in Roma. Sono stati premiati gli alunni delle classi III dell'I.C. "Indro Montanelli" e dell'I.C.P. "Divina Provvidenza" che hanno frequentato i Moduli didattici, svolti dalla dott.ssa Roberta Fidanza relativi alla Storia del Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma.

Il Premio era articolato in tre sezioni: la prima giornata il 5 maggio 2006 presso l'Ic "Indro Montanelli"; la seconda, il 15 maggio 2006, presso l'Ic "Divina Provvidenza".

Qui, dal 15 al 21 maggio è rimasta aperta al pubblico la mostra «Memoria e Identità. Storia e Vita del Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma» realizzata con il patrocinio di: Municipio Roma XII e del Master in Storia e Storiografia Multimediale Università RomaTre.

Il Premio era suddiviso nelle sezioni 'Narrativa', intitolato al Maestro Lodovico Zerjav, ed 'Espressione Artistica', intitolato all'Artista Amedeo Colella.

COMITATO DI TREVISO

Il presidente del Comitato trevigiano, Luigi Costanzo, ha ripreso la pubblicazione del notiziario

trimestrale, inviato agli iscritti e ai simpatizzanti residenti nella Marca. Nel preparare l'assemblea ordinaria, fissata per il 7 maggio, il presidente Costanzo ha potuto riscontrare con «immensa soddisfazione» la disponibilità «quasi ad ogni telefonata, una persona disponibile a fare il nuovo consigliere, il revisore dei conti od il presentatore di lista, tutte persone che hanno dato la massima disponibilità per organizzare tante cose nuove (viaggi, pranzi, conferenze, ad avere contatti con i soci che vivono soli od hanno bisogno di compagnia, a proporre dei nuovi fiduciari mandamentali per avere sempre presente le varie necessità degli Esuli che abitano in provincia ed a far funzionare (come Dio comanda) il nostro Comitato».

L'assemblea ordinaria per il rinnovo delle cariche sociali triennio 2006-2008 si è tenuta dunque il 7 maggio con il seguente ordine del giorno:

- nomina del Presidente, vice Presidente e Segretaria dell'Assemblea;
- saluto del Presidente della Consulta Veneta, avv. Gian Paolo Sardos Albertini;
- saluto del Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli, Renzo Codarin;
- relazione del Presidente del Comitato Provinciale di Treviso.



Ancona, 10 febbraio. Deposizione di una corona di alloro in memoria degli esuli giuliano-dalmati e delle vittime delle Foibe presso il Monumento ai Caduti delle guerre.

Si riconosce il Presidente del Consiglio Comunale di Ancona dott. Cesarini, il Presidente del Comitato Provinciale di Ancona ANVGD-ADES ing. Viezzoli, il Vice Presidente del Comitato Provinciale di Ancona ANVGD-ADES cap. Rismondo e rappresentanti delle associazioni d'Arma. La breve cronaca sul numero di marzo 2006



**Ti sei iscritto all'ANVGD?
Hai rinnovato la tua tessera 2006?
Cosa aspetti?**

**Rivolgiti ai nostri Comitati Provinciali
o contatta la nostra Sede nazionale
(tel. 06 5816852)**

**L'abbonamento a "Difesa Adriatica"
non comprende la quota associativa**

Il Giorno del Ricordo in Italia • Il Giorno del Ricordo in Italia

Ci pervengono ancora cronache delle manifestazioni svoltesi in Italia in occasione del 10 febbraio, che volentieri pubblichiamo.

PALMANOVA (UDINE)

Nel quadro delle manifestazioni programmate in Provincia di Udine il programma per il Giorno del Ricordo quest'anno si è aperto a Palmanova con una serata nel salone d'onore del palazzo di città alla presenza di folto pubblico e del presidente dell'Amministrazione della Provincia udinese, prof. di Strassoldo. Presenti alla serata numerosi amministratori comunali col vicesindaco dott. Federico Cressati. Hanno parlato su «Il confine orientale, l'Esodo e le Foibe» il prof. Silvio Salimbeni e l'amico prof. Guido Rumici.

Le manifestazioni in Provincia si sono susseguite a Tarvisio, a San Daniele del Friuli, Udine anche con la commedia in dialetto istriano di Carpinteri e Faraguna *Il piroscalo di ferro*, una S. Messa celebrata da mons. Battisti, proiezioni sull'esodo a cura di Rosanna Turcinovich Giuricin, presentazione del libro *Foibe e Profughi* di Gianni Oliva, alcune mostre bilingui italiano-friulano ed una fiaccolata in memoria delle vittime della violenza slavo-comunista a Cividale del Friuli.

A Palmanova, inoltre, il Giorno del Ricordo è stato commemorato il 10 febbraio, sempre nel salone del palazzo dei Provveditori con letture di testimonianze dei sopravvissuti (fra cui alcune pagine delle vicende della signora Mafalda Codan) e suggestive poesie su Parenzo e l'Istria dei poeti Lina Galli, Biagio Marin e di Bepi Nider lette da Giorgio Marin e Tullio Svetini. Al piano Silvio Donati. Presentati dal vicesindaco dott. Federico Cressati, che ha ricordato l'esodo dei 350 mila delle «terre perdute», hanno riscosso l'applauso scrosciante dei numerosi presenti, autorità e amministratori comunali. A nome della Famiglia Parentina ha voluto dare un pubblico ringraziamento al Comune ed agli autori della serata l'esule parentino Mario Grabar.

Mario Grabar

PERUGIA

Su iniziativa dell'Isuc (Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea) si è svolto un incontro-dibattito rivolto agli studenti delle scuole superiori umbre, dal titolo «Esodanti ed Esodi». Una iniziativa per commemorare il Giorno del Ricordo realizzata con la partecipazione della Società di Studi Fiumani (Roma) e dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e patrocinata dalla direzione generale dell'Ufficio scolastico regionale.

L'incontro si è svolto il 2 marzo a Palazzo Cesaroni, introdotto dal saluto del presidente del Consiglio regionale, Mauro Tiplolotti. Sono intervenuti, tra gli altri, Giovanni Stelli (Società di Studi Fiumani), Armando Pitassio dell'Università di Perugia, e Dino Renato Nardelli, responsabile della sezione didattica dell'Isuc. Nel corso dell'incontro sono stati proposti anche frammenti filmati di documentari prodotti dall'ANVGD sulle città di Pola, Fiume, Zara e Udine.

Obiettivo dell'iniziativa dell'Isuc era, hanno spiegato gli organizzatori, «far conoscere la realtà delle diverse popolazioni dell'Istria prima

e durante l'esodo, le reciproche influenze e la complessità dei loro rapporti. La prospettiva e l'analisi geopolitica permettono infatti di inserire il fenomeno storico dell'esodo dall'Istria e dalla Dalmazia nell'ampio spettro dei movimenti di popolazione, forzati e non, seguiti alla conclusione della Seconda Guerra Mondiale». «Esodo e foibe devono portare ad una riflessione su parole chiave come patria, nazione, popolo, identità e appartenenza, cittadinanza/cittadinanze. Questo per poter superare, con la pacatezza della riflessione storiografica, l'uso strumentale e contrapposto della memoria intorno a quegli eventi».

d.a.

PESCARA

La cittadina adriatica, ormai da tempo, celebra il Giorno del Ricordo con una sentita partecipazione che si sta diffondendo tra un numero crescente di pescaresi. Chi per prima ha promosso l'iniziativa è stata la zaratina Miryam Paparella che, con infaticabile energia, già da diversi anni, in memoria del drammatico bombardamento di Zara il 28 novembre 1944, si prodiga perché si celebri una Messa per i caduti della sua città e per tutti i martiri giuliano-dalmati.

Dal momento in cui è stato istituito il Giorno del Ricordo, il 10 febbraio è commemorato anche a Pescara con una serie di iniziative ufficiali. In quella data il Comune adriatico, quest'anno, ha organizzato una cerimonia per la deposizione di una corona nella piazza della città che, appunto, è dedicata ai martiri giuliani e dalmati.

Il prof. Antonio Fares, grazie anche all'interessamento del consigliere provinciale Nicola Ricotta, è stato il relatore di una interessante conferenza presso la Provincia, che si è svolta il lunedì 13 febbraio. Al prof. Fares va il merito di aver svolto, anche quest'anno, una considerevole opera di divulgazione e di approfondimento riguardo la tragedia delle Foibe, sia a livello scolastico (nella scuola media "Villa Verrocchio" di Montesilvano), che a livello istituzionale presso il Comune di Teramo.

Domenica 12 febbraio, nella chiesa dello Spirito Santo, Miryam Paparella ha radunato amici e simpatizzanti che, insieme ad alcuni esponenti delle istituzioni locali, si sono stretti in un ideale e caloroso abbraccio per rinnovare l'affetto che li lega al ricordo di Zara, degli esuli e dei defunti giuliano-dalmati.

Il giorno 20 marzo, nell'aula magna dell'istituto magistrale "G. Marconi" di Pescara, il Presidente ANVGD Lucio Toth ha trattato il tema *La storia ritrovata: le Foibe e l'esodo italiano dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia*, dinanzi ad una nutrita assemblea di circa 170 alunni e 10 insegnanti.

La conferenza si è svolta grazie alla sensibilità ed all'interesse delle docenti Paola D'Urbano, Adele Mariani ed Emilia D'Innocenzo. Costoro, da alcuni anni hanno attivato un Laboratorio di storia che si ripropone di acquisire materiale e documenti, nonché di organizzare iniziative, in occasione del 10 febbraio. Perciò le insegnanti hanno contattato chi scrive per programmare un primo incontro con il Presidente Lucio Toth.

La giornata di studio, presentata dal Preside dell'istituto, è stata preceduta dalla visione di un filmato e

si è conclusa con un interessante dibattito, cui hanno partecipato allievi ed insegnanti. L'esposizione dei fatti storici è stata da tutti ascoltata con attenzione ed ha aperto finalmente spiragli per la conoscenza di un periodo storico troppo spesso dimenticato o male interpretato.

Inoltre, chi è intervenuto, come la professoressa Demarin, ha apprezzato nelle parole del relatore anche quanto di umanamente toccante presenti la rievocazione di quella tragedia.

Infine, è stato distribuito tra i presenti un ricco materiale informativo, tra cui l'opuscolo sulle foibe, curato da Lucio Toth e recentemente pubblicato dall'ANVGD.

In margine alla conferenza, Donatella Bracali ha allestito una mostra fotografica - che si spera possa diventare permanente - per illustrare l'attività degli esuli in questi anni e per documentare gli effetti devastanti dei bombardamenti su Zara. È stato a tale scopo utilizzato il prezioso materiale fotografico gentilmente concesso dall'amico Sergio Bric.

Donatella Bracali

SULMONA (L'AQUILA)

Una commemorazione si è tenuta anche a Sulmona lo stesso 10 febbraio, presso la sala conferenze della Comunità montana peligna, promossa dalla locale federazione AN e dal Comitato "10 febbraio". Presenti, oltre ai rappresentanti degli enti promotori, la sig.ra Maria Antonietta Stocchi, figlia di profugo giuliano, il sen. Lucio Zappacosta e gli onorevoli Carlesi e Buontempo. La sig.ra Stocchi ha rievocato le condizioni degli esuli in Italia dopo l'esodo.

A conclusione dell'incontro le autorità civili, politiche e militari presenti si sono recate a deporre un omaggio floreale al monumento ai caduti.

Nella circostanza, l'emittente locale "Videoesse" ha trasmesso uno speciale dal titolo *Foibe, la memoria e il ricordo*, condotto dal giornalista Giuseppe Fuggetta e con la partecipazione di Cesare Marrama e Maria Antonietta Stocchi.

TERAMO

Il Comune di Teramo, che ha patrocinato l'iniziativa, e il Comitato "10 febbraio" della città abruzzese hanno voluto diffondere la conoscenza dei tragici eventi che colpirono il confine orientale italiano durante e dopo il secondo conflitto mondiale, organizzando un Convegno dal titolo «Le foibe e l'esodo: una ferita ancora aperta». L'evento, svolto presso la Sala Consiliare del Comune, ha visto la partecipazione del professore di geografia storica, Antonio Fares, dell'esule zarino, signor Alfredo Puccinelli, e del vicesindaco Berardo Rabbuffo, ai quali si è voluto far incontrare i ragazzi, delle scuole medie inferiori e superiori.

Numerosa e sentita è stata la partecipazione dei ragazzi delle scuole e della cittadinanza, ai quali il professor Fares ha illustrato l'evolversi degli accadimenti; il signor Puccinelli, invece, ha regalato commosse e sofferte immagini di vita vissuta. Le stesse immagini che poi il filmato «Pola addio» ha concretizzato, mostrando tutto il disarmante dolore della separazione dalla terra natia e dai propri cari.

Valeria Misticoni

Sul "Giornale di Vicenza" un intervento
di Gian Paolo Sardos Albertini, presidente della Consulta Veneta ANVD

«Le tesi giustificazioniste sono superate dalla storia accertata»

Nella mia qualità di presidente delle Consulta Veneta dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia che rappresenta oltre 5.000 iscritti nella sola nostra Regione, sento il dovere di intervenire al fine di replicare alle considerazioni fatte da Fernando Lucato e da Mara Sevelievich di Vicenza e pubblicate sul Vostro quotidiano dell'11 marzo 2006 con il titolo: «I profughi giuliani e dalmati e la supervisione mancata». Mi pare del tutto sterile la polemica per quanto concerne la presunta «italianità» della Dalmazia, in merito alla quale mi permetto di osservare, essendo figlio di padre istriano e madre dalmata, che la stessa è stata terra romana prima e poi, per oltre 1000 anni, veneziana ed infine, tranne Zara e qualche isola, annessa al Regno di Jugoslavia.

Ma in realtà, forse i veneti non sono da ritenersi italiani? Ed i romani erano forse popolazioni slave? Mio nonno si chiamava Marin, tipico cognome veneziano, parlava esclusivamente l'italiano o il dialetto veneto ed effettivamente nel 1922, dopo il Trattato di Rapallo, optò per continuare a rimanere cittadino italiano.

La situazione della Dalmazia è inoltre completamente differente rispetto a quella dell'Istria, dato che in quella terra convivevano pacificamente le popolazioni venete/italiane e slave della zona, a parte enclavi come Zara, dove la stragrande maggioranza dei cittadini erano solo italiani. È quindi evidente che se nella «mostra» si parlava di italianità delle terre d'Istria e di Dalmazia, il termine deve essere interpretato in modo intelligente, nel senso che quelle terre non furono mai slave bensì storicamente dapprima romane, poi veneziane e, per quanto concerne l'Istria, Zara, Fiume ed Quarnaro, italiane.

In realtà ciò che sembra emergere dalla lettera dei signori Lucato e Sevelievich è una sorta di tesi "giustificazionista", nel senso cioè di trovare la causa delle Foibe e dell'Esodo nella politica operata dal regime fascista e, soprattutto, per i soprusi che sarebbero stati commessi dall'esercito italiano durante l'occupazione della ex Jugoslavia. È molto strano l'atteggiamento di Lucato e Sevelievich quando, oramai, vi è una Legge dello Stato, votata quasi all'unanimità, che ha riconosciuto che il giorno 10 febbraio di ciascun anno deve essere ricordato, nelle Pubbliche istituzioni, nelle Scuole e in ogni luogo, il martirio degli esuli giuliano-dalmati e la loro tragedia che è consistita sia nelle foibe, e cioè nella uccisione di circa 20.000 vittime innocenti durante e dopo la fine della seconda Guerra Mondiale, sia nell'esodo di massa dalle loro terre di circa 350 mila persone.

L'anno scorso, in occasione della prima celebrazione ufficiale del Giorno del Ricordo, in quel di Torino, ebbi la fortuna di presenziare e di assistere ai discorsi, e successivamente, poter colloquiare sia con il vice presidente del Consiglio, on. Gianfranco Fini, sia con l'on. Luciano Violante, già presidente della Camera. Entrambi, nei loro discorsi, riconobbero espressamente le rispettive responsabilità, e cioè quelle del regime fascista per aver alimentato una politica di denazionalizzazione e di discriminazione della componen-

te slava rispetto a quella italiana e da parte del presidente Violante per l'appoggio dato dal Partito Comunista di Togliatti al regime titino nelle operazioni di pulizia etnica che si svolsero nelle nostre terre.

Ecco, dissi, finalmente siamo in presenza di una verità condivisa, dato che la verità non è né di destra né di sinistra, ma una soltanto! In realtà, neppure l'on. Fausto Bertinotti, in un recente Convegno tenutosi a Mestre, ha sostenuto la tesi giustificazionista riconoscendo che quella che colpì la popolazione istriana fu un'immane tragedia, abbattutasi su una popolazione innocente, anche dopo la fine della Seconda guerra mondiale, e che ha coinvolto uomini, donne e bambini che nulla avevano a che fare con il conflitto e con gli eventi bellici. L'esclusione di tale tesi deriva anche dalla considerazione che lo scopo essenziale che la classe dirigente comunista di Tito si proponeva, era quello di compiere finalmente un'antica ispirazione dei popoli croato e sloveno: raggiungere la frontiera almeno dell'Isonzo, nella convinzione - storicamente e culturalmente errata - che fino a lì si stendesse lo spazio etnico dei popoli slavi del Sud. Senza voler distinguere la diversa realtà degli insediamenti rurali delle regioni alpine e degli altipiani interni da quella concorrente e preesistente della penisola istriana, delle città costiere e delle isole del Quarnaro.

Inoltre per la coscienza nazionale jugoslava era un'aspirazione condivisa liberarsi dall'ipoteca storica delle pretese italiane sulla costa dalmata, derivanti dalla tradizione degli antichi Comuni latini e della lunga appartenenza alla Repubblica Veneta. Questo non significa necessariamente che la cultura slovena, croata o serba desiderasse raggiungere questi risultati cancellando con la violenza la presenza autoctona italiana. E neppure che lo volessero i popoli jugoslavi. [...]

Ma questa era l'occasione storica che si offriva a Tito nel 1943-'45: la sconfitta militare e politica dello Stato italiano. Era un'occasione da non lasciarsi sfuggire. E questa finalità prevaleva su qualsiasi altra per la sua incombente priorità. Il resto, a cominciare dall'alimentazione propagandistica di un odio popolare inesistente, era solo pretesto. A questo punto entra in scena la tipica mentalità del comunista staliniano, quale Tito autenticamente era, che sposa un'aspirazione nazionale ad un disegno di egemonia ideologica e politica, ad una concezione dello Stato totalitario e prevaricatore, per assicurarsi un vasto consenso nelle masse, umiliate da secoli di dominazioni straniere. O visute come tali nella propaganda socialnazionalista. Che cosa di meglio per assicurarsi un risultato che ricorrere alla "violenza di Stato"? Per imprimere, con persecuzioni mirate, con una spinta decisiva a far sì che gli italiani abbandonassero la loro secolare pretesa di essere padroni della penisola istriana e delle città della costa dalmata?

Milovan Gilas (braccio destro di Tito) ha riconosciuto apertamente che tale era il disegno di Tito sulla Venezia Giulia: di indurre il maggior numero di italiani ad andarsene e assoggettare gli altri, così da renderli innocui. Il piano di persecuzione e di eccidi di persone scelte preventivamente con liste

di proscrizione era il metodo tipico di tutte le dittature rivoluzionarie e comuniste. Perché non applicarlo alla realtà giuliana? E perché non approfittare dell'aiuto anglo-americano per far bombardare Zara, l'ultima cittadina ancora italiana del litorale dalmato, fino alla sua distruzione?

C'è stata quindi una combinazione di nazionalismo espansionistico e di metodologia comunista nell'intera strategia che presiedette l'occupazione jugoslava della Venezia Giulia. Di qui la somiglianza impressionante - che si è riscontrata recentemente - con altre strategie poste in essere dai Partiti Comunisti in altri paesi dell'Europa orientale contro i nemici interni della «rivoluzione». Stesso *modus operandi* per obiettivi diversi. Del resto lo stesso partito comunista jugoslavo usò le sue divisioni partigiane su vasta scala, per eliminare centinaia di migliaia di nemici interni (cetnici e ustascia, domobrani e belagardisti), come vanno scoprendo gli storici e i tribunali della Croazia e della Slovenia di oggi. L'obiettivo interno non escludeva l'altro, esterno, contro la popolazione italiana, magiara tedesca, delle frontiere settentrionali.

Nella Venezia Giulia i due scopi si sommarono: l'instaurazione del regime totalitario e la cacciata degli italiani, capovolgendo l'equilibrio etnico delle aree più italiane. In un senso più ampio la sorte degli italiani della costa orientale adriatica è un paradigma della barbarie ideologica del Novecento. Esse hanno pagato lo scontro tra due ideologie totalitarie, senza le quali il conflitto etnico italo-slavo si sarebbe potuto risolvere in altro modo, senza una tragedia e un'ingiustizia collettive di tali proporzioni.

Il modello di vita di quegli italiani era legato alla sopravvivenza del senso della legge e della libertà individuale, che è il cardine della civiltà occidentale. Con le loro tradizioni municipali di autonomia erano rimasti come sospesi in una dimensione ideale, tra tradizione e modernità. «Order of law» è l'essenza stessa del progresso umano dell'Occidente, fondato sul prevalere della legge, come patto tra uguali, rispetto ai vincoli di sangue, di etnia, di tribù, di clan. È il segno distintivo della civiltà greco-romana, il fondamento della *Civitas*, della *Polis*; la base giuridica filosofica della futura democrazia liberale. È il *Nomos* a dettare le regole, l'ordine su cui si fonda la convivenza tra eguali, il patto di tutti i cittadini che vivono su uno stesso territorio, intorno alla *Polis*, che di questo *Nomos* è depositaria. In questo senso le città italiane della Dalmazia e della Venezia Giulia sono state le vittime di uno stravolgimento epocale che voleva riportare l'umanità a una situazione di pre-civiltà, cioè di barbarie tribale, in cui finisce per risolversi ogni nazionalismo razzista, come si è rivisto nei recenti conflitti balcanici del decennio appena trascorso.

Le ideologie totalitarie del Novecento si fondavano sui miti della razza e della classe, finendo per esasperare in conflitti etnici le concezioni nazionalistiche dell'Ottocento, che pur avevano avuto il merito di creare gli Stati nazionali indipendenti. La pulizia etnica subita dagli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia tro-

va la sua interpretazione più convincente in un incontro perverso tra nazionalismo esasperato e ideologie totalitarie, che si proponevano una soluzione dei problemi delle aree mistilingui attraverso l'eliminazione fisica del «nemico totale» (del popolo e della razza) e l'espulsione delle popolazioni non desiderate dal territorio dello Stato totalitario.

La verità è quindi quella che ormai tutti hanno pacificamente riconosciuto e cioè che vi sono state delle responsabilità del regime fascista, che aveva operato una ben precisa operazione di denazionalizzazione del territorio (chiudendo le scuole slovene, proibendo l'uso della lingua, cambiando i cognomi e costringendo coloro i quali si opponevano con la violenza a fuggire).

Così come nessuno ha mai voluto negare parte delle responsabilità che sono addebitabili alle truppe italiane per le azioni commesse durante la Seconda guerra mondiale. Tutti abbiamo avuto la possibilità di leggere il libro *Italiani senza onore* a cura di Costantino Di Sante. Ma, proprio leggendo questo libro, si può notare come, a fronte delle tesi jugoslave, confermate solo da dichiarazioni unilaterali, circa i misfatti che sarebbero stati commessi dalle nostre truppe, lo Stato Maggiore dell'Esercito aveva prodotto articolate controdeduzioni per negare in moltissime occasioni l'accaduto e, soprattutto, per giustificare il comportamento delle nostre truppe con le ostilità esistenti in loco ed in particolare con la guerra fratricida che vi era tra le stesse componenti slave (ustascia, cetnici e forze titine).

Ma tutto ciò non può costituire motivo per giustificare la tragedia delle Foibe che, unitamente a quella dell'Esodo, va letta solamente in chiave di ideologia, oltre che di nazionalismo etnico. Tutto va, infatti, inserito nel processo di formazione del nuovo stato comunista della Jugoslavia e dalla conseguente necessità che il formarsi della nuova realtà statale (così come teorizzato da Lenin) venisse accompagnato da un'adeguata dose di «terrore», capace di fruttare nei decenni futuri. Il terrore andava attivato utilizzando conflitti preesistenti, senza bisogno di crearne di nuovi: così come in Emilia Romagna furono gli anticlericali e i braccianti ad avere mano libera contro i preti e i proprietari terrieri; nel triangolo industriale furono i dirigenti dell'industria a finire nei forni ad opera degli operai; nella Venezia-Giulia (come in tanta parte d'Europa) fu il preesistente conflitto etnico italo-slavo ad offrire materia per l'attivazione del «meccanismo-terrore» al fine di cementare il neonato Stato comunista di Tito.

Conflitto etnico che molto ben si prestava, anche perché le molteplici etnie che andavano a costituire la nuova Jugoslavia potevano di certo trovare un valido motivo collante nella caccia all'italiano, tacciato di «fascista e borghese», ma, soprattutto, etnicamente nemico. Le Foibe e l'Esodo, come fenomeni in primo luogo ideologico-politico, da ascrivere alla regia del comunismo di Tito (al di là della consapevolezza dei singoli operatori). Regia lucida e consapevole, se è vero (e gli studi di Roberto Spazzali lo confermano) che nell'individuare le per-

sone da infoibare, da deportare, da far sparire, vi fu certo una qualche percentuale di casualità (il terrore deve avere anche questa caratteristica), vi fu anche una componente di vendette personali, ma vi fu, soprattutto, una prevalenza di chiara logica politica: eliminare in primo luogo coloro che più potevano infastidire l'istituendo stato comunista. La riprova di tale analisi sta in una duplice considerazione, incontestabile. Il primo aspetto riguarda gli infoibati: certamente in prevalenza di etnia italiana, ma accanto ad essi vi furono anche (e non poche) vittime di etnia slava (specie sloveni).

Tra gli infoibati vi furono certamente ex militanti della Repubblica Sociale, ma i più non avevano caratterizzazione partitica e, soprattutto, negli elenchi delle persone da eliminare, un ruolo di assoluta preminenza venne data ai dirigenti dell'antifascismo non comunista. Una cosa è certa ed incontestabile: sicuramente tra coloro che finirono nelle Foibe non vi furono comunisti di alcun genere. La seconda considerazione speculare riguarda gli infoibatori: in prevalenza slavi, ma con presenze non proprio marginali anche di italiani; sicuramente tutti comunisti, slavi o italiani che fossero. Le Foibe e l'Esodo come tragedie ascrivibili al Comunismo, spiegano, infine anche l'ostinato silenzio su tali drammi, almeno fino al 1989, fino a quando cioè il comunismo internazionale controllava ancora mezzo mondo. Oggi, concluso nel fallimento totale il modello marxista-leninista, è stata fatta finalmente luce. [...]

Il mio caro papà, esule istriano, ha fatto parte dell'Esercito Italiano di Liberazione che ha combattuto a fianco degli anglo-americani a Cassino ed a Montelungo e ha contribuito alla liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo. La verità è che, sul confine orientale del nostro Paese, vi erano partigiani che combattevano esclusivamente per liberare la propria Nazione dall'occupante nazi-fascista ed altri, al contrario, che, assieme alle truppe slave, combattevano sì il nazi-fascismo ma per annettere la Venezia Giulia, possibilmente sino all'Isonzo, alla nuova Jugoslavia, dominata dal regime comunista di Tito. L'episodio di Malga Porzus chiarisce qualsiasi dubbio. [...]

E si badi bene che se tra gli Esuli istriani, fiumani-dalmati e le popolazioni slave, si sta, in questi ultimi tempi, raggiungendo una sorta di rappacificazione è proprio nel riconoscimento del comune denominatore che ci ha riguardato e cioè che siamo stati tutti, italiani, sloveni e croati, vittime del medesimo regime comunista, quello di Tito. Su questo, oramai, ne siamo convinti noi italiani, tutti, sia a destra sia a sinistra, ma allo stesso risultato stanno, sia pure lentamente, giungendo anche le attuali classi dirigenti slovene e croate.

Per quanto riguarda infine, le richieste avanzate dalla Jugoslavia, subito dopo la guerra, di poter estradare quei Generali del nostro esercito che erano accusati di crimini contro le popolazioni slave, Le posso serenamente dire che lo avrei fatto tranquillamente, chiedendo, quale contropartita solamente un «Maresciallo»... Tito.

Gian Paolo Sardos Albertini
("Il Giornale di Vicenza",
13 aprile 2006)

PARADOSSO DEI CODICI FISCALI: IL COMUNE CHIEDE DI CAMBIARLO

Sono nato a Rovigno il 7-11-1947 e ho sempre avuto il codice fiscale con l'indicazione di nato a Rovigno provincia di Pola. Ora il Comune, che sta incrociando i dati con l'Agenzia delle Entrate, dice che il mio codice è sbagliato e che devo cambiarlo in "nato in Jugoslavia". E tutto quello che ne consegue? I cambiamenti in tutti gli atti, i contratti e via dicendo, chi me li paga in denaro, tempo e file?

Angelo Ive, Grado (Gorizia)

Riduciamo in poche righe una serie di quesiti del Lettore ben più lunghi. Il Comune gli ha detto che ha il codice fiscale sbagliato perché in effetti, nato dopo il 15 settembre 1947, sarebbe nato in Jugoslavia. Il Comune ha formalmente ragione, il codice fiscale è sbagliato, ma tale documento è stato erroneamente prodotto a suo tempo dall'Agenzia delle Entrate. Insomma, l'Agenzia sbaglia, il Comune vuole le sue ragioni e chi ci deve rimettere è... l'esule, ovvero l'unico che in tutto questo non c'entra niente. Letta la normativa che tratta l'armonizzazione dei codici fiscali tra le varie amministrazioni pubbliche, il consiglio è di insistere sul mantenimento del vecchio codice, cosa non esclusa dalla legge. Infatti cambiare oggi il codice fiscale comporterebbe una serie enorme di adempimenti. La risposta invero sarebbe molto più articolata, ma le poche righe a disposizione non ci concedono altro. Per quanto riguarda invece le "accuse" che gli vengono mosse di essere un extracomunitario, ricordiamo ancora una volta (ma sarebbe da tirare le orecchie a parecchie amministrazioni e società) che la nascita è cosa ben distinta dalla cittadinanza. È extracomunitario un arabo nato a Milano con passaporto straniero, ma non un cittadino italiano nato all'estero.

LASCITI SEMPRE POSSIBILI

Ho ormai una certa età ma seguo da tanti anni la vostra attività. Ho sempre versato qualcosa in più sull'abbonamento del giornale. Vorrei però assicurarmi di potervi lasciare qualcosa di più sostanzioso quando non avrò più bisogno di nulla...

L.B. - Trieste

In questo caso speriamo che la lettrice abbia bisogno di qualcosa ancora per tanto tempo! Comunque va ricordato che l'ANVGD ha personalità giuridica e può quindi essere beneficiaria di donazioni e lasciti testamentari, per i quali è possibile consultare il proprio consulente legale. Negli ultimi due anni di episodi del genere ne è capitato solo uno. Forse un po' poco per un'Associazione che ha promosso 160 provvedimenti legislativi per 350.000 profughi, ne ha curato l'assistenza a tutti i livelli, ne ha seguito le vicende giorno per giorno e continua a farlo tuttora da 60 anni. Probabilmente comunque si tratta di semplice distrazione; quindi ringraziamo la Lettrice per averlo ricordato a tutti.

RESTARE UNITI

Colgo l'occasione per farvi i complimenti per l'importante impegno di tenere uniti gli esuli con particolare attenzione ora anche ai loro figli. Io sono appunto figlia di profughi da Pola: i miei genitori festeggeranno il prossimo 31 agosto il loro 60° anniversario di matrimonio.

Lettera firmata

Lettere al giornale FERMO POSTA

di Fabio Rocchi

I quesiti (possibilmente brevi) possono essere inviati alla Redazione (Via Leopoldo Serra 32, 00153 Roma, fax 06.5816852, e-mail info@anvgd.it). Alcuni vengono tratti da più ampie interrogazioni che giungono alla sede nazionale dell'Anvgd.

Duro compito quello di tenere uniti ed informati gli esuli, soprattutto contro chi non lo vuole.

CAMBIO DI CONTO CORRENTE: INDENNIZZO DISPERSO

Per avvenuta variazione del mio conto corrente, la banca rispediva al mittente l'"esoso" indennizzo dei beni perduti e previsti dalla Legge 137 del 2001. Il 21 ottobre 2004 comunicavo al Ministero le nuove coordinate bancarie. Dopo più di un anno che fare? Chiedo la solidarietà dei padri Francescani. Sono nella tradizione nobili: il Poverello parlava anche col lupo.

Matteo Fabris - Torino

Col lupo ci parliamo anche noi, anche se pare meno aggressivo di quel che si possa pensare... V'è comunque da tener conto che nulla andrà perso, anche se un bonifico che torna indietro al Ministero è come un ago che si reinfila in un pagliaio senza che nessuno lo veda... È d'uso al Ministero posticipare questi pagamenti rettificati in coda al termine dei pagamenti dello scaglione di appartenenza, in questo caso previsto a settembre 2006.

INTERESSI SUGLI INDENNIZZI IN RITARDO?

Lessi sul numero di ottobre di "Difesa" l'intervista a Brazzoduro. Mi viene spontanea la domanda: a qualcuno è venuto in mente di chiedere al nostro "povero" Governo il riconoscimento degli interessi di mora sulle somme in attesa di liquidazione? Mi sembra sia una prassi assolutamente accettata nel caso di rimborso di tasse a credito, non vedo perché si debba concedere una qualche facilitazione agli organi delle istituzioni che con tanta solerzia si divertono a procrastinare i pagamenti.

Alessandro Cori - Sarzana (La Spezia)

Sarebbe ben auspicabile ricevere con l'indennizzo gli interessi di mora, così da "punire" il ritardo dei pagamenti. Purtroppo l'indennizzo non è un rimborso di tasse, ma viene erogato a mezzo di una specifica legge. Qualcuno afferma che con la Legge 137/2001 gli Esuli avranno ricevuto il dovuto per i loro beni. È invece nostra intenzione continuare a combattere per una nuova legge che conceda un ultimo e definitivo indennizzo, gran parte del quale consisterebbe negli interessi di mora proprio per quei ritardi nei pagamenti.

ANCHE IL MOLISE NON SI ADEGUA AI CODICI FISCALI

L'ennesima violazione della legge 54/89 ha avuto luogo presso una struttura sanitaria del Molise, dove risiedo, quando in sede

di accettazione ho dovuto declinare le mie generalità...

Nonostante l'esistenza di una legge, si continua ad ignorare che gli esuli giuliano-dalmati sono cittadini italiani e si commette il falso (anche in atto pubblico), oltre che un oltraggio moralmente più grave, dichiarandoli stranieri in patria.

Eppure noi siamo nati a tutti gli effetti in territorio italiano, e rischiamo la vita per restare cittadini di questo Stato patrigno. I padroni del vapore facciano pure i loro comodi, e perseverino colpevolmente nell'attestazione del falso e nella violazione di legge. Sarebbe però auspicabile che, chi ha l'autorità per intervenire, richiami alla propria responsabilità questi signori "pagatissimi funzionari" sonnolenti sulle loro poltrone.

Angelo Tomasello, mail

Nessun commento. Solo amarezza condivisa con il Lettore.

ABBONATO RITARDATARIO: NIENTE GOGNA

Vi invio fotocopia del versamento da me effettuato per il rinnovo dell'abbonamento alla vostra bellissima rivista. Per 2 anni non ho pagato l'abbonamento per motivi di salute e vi prego di scusarmi per il mio colpevole ritardo.

Vi ringrazio per la vostra cortese disponibilità e per tutto quello che (nonostante tutto e tutti ci siano contro) continuate a fare per i nostri problemi.

A.M. - Mestre (Venezia)

Uso dire al telefono, a chi chiede scusa per qualche ritardo sugli abbonamenti, che non siamo l'Agenzia delle Entrate, per cui non facciamo mai problemi sui ritardi. Passati comunque 2 anni in assenza di versamenti, scriviamo agli interessati per capire se è loro intenzione continuare a ricevere il giornale o no. Naturalmente un plauso va alle migliaia di regolari abbonati che con la loro puntualità ci consentono di sopravvivere.

CODICE FISCALE ERRATO

MA DALLA ASL VOGLIO GIUSTIZIA

La nuova tessera sanitaria non mi è arrivata, ma sui documenti rilasciati in occasione di prestazioni mediche emerge che sono nata in Jugoslavia (Serbia/Montenegro). Sono andata tre volte alla Asl di Terni spiegando quanto è importante per me la giusta indicazione del luogo di nascita sulla nuova tessera sanitaria. Sono stata ascoltata con condiscendenza e senza nascondere di ignorare quanto stavo raccontando. Ultimamente della Venezia Giulia se ne è parlato in televisione, ma per i più è un argomento sconosciuto, ormai datato e di scarso interesse. Spero in un vostro intervento.

Maria Tea Orel, Terni

Chiarimo subito che la signora è nata a tutti gli effetti in Italia, essendo venuta al mondo ad Albano nel 1943. Vi è però un errore di fondo, ovvero il codice fiscale errato rilasciato una trentina d'anni fa. Tale errore di partenza ha creato una reazione a catena che ha portato alla carta d'identità sbagliata e, ora, ad una futura tessera sanitaria sbagliata. Sarebbe stato più lungimirante far correggere a suo tempo il codice fiscale: ora sarebbe un provvedimento tardivo e complesso. Siamo intervenuti comunque sulla Asl ma prepariamoci alla solita risposta in burocratese che ci ricorderà che loro hanno solo applicato i dati contenuti nel codice fiscale.

La nostra rubrica accoglie le ricerche di persone disperse dal tempo e dall'Esodo. Scriveteci a Via Leopoldo Serra 32 - Roma 00153, mandateci un fax allo 06. 58 16 852 o una mail a info@anvgd.it, specificando sempre di autorizzare la pubblicazione dei vostri dati personali.

...

La signora Liliana Bulian cerca i suoi compagni del corso di ungherese che si teneva nel 1940 in un'aula del Liceo Scientifico di Fiume. I corsisti erano una decina e il giovane insegnante veniva da Trieste in treno, fin quando lo stato di guerra gli impedì di continuare a fare il pendolare.

Stessa ricerca la propone per il corso extra-scolastico di disegno che ebbe lo stesso destino e che si teneva nel 1940 nel seminterrato del maestoso palazzo della scuola di Avviamento Commerciale "Emma Brentari". Il seminterrato era molto luminoso e le grandi finestre davano su Via XXX Ottobre - Piazza Dante.

Il recapito telefonico della sig.ra Liliana Bulian è: 0185. 67 479.

...

Sono un esule da Pola. Mi chiamo Luciano Molinelli, sono nato il 30 ottobre 1932 ed attualmente abito ad Ancona. Uno dei miei più cari amici di infanzia si chiamava Francesco Romano, classe 1931, che allora abitava al Clivo dei Capitani di Pola. Come per tanti, l'esodo ci ha divisi e da allora di lui non ho saputo più nulla. Sarebbe per me una grandissima gioia ritrovarlo e poterlo ricontattare.

Luciano Molinelli, tel.: 071. 28 64 568.

...

Sono il cugino di una signora anziana, Brescia Fonte, residente a Valenzano, che non ha notizie di suo marito da più di 60 anni. Carmine Luigi Salvatore Putignano è nato a Novoli (Lecce) nel 1921. È scomparso dal 27 dicembre 1944 a Belgrado, fatto prigioniero dai tedeschi e non sappiamo se sia

stato ucciso. Faceva parte della I Divisione Garibaldi.

Scrivere alla sig.ra Brescia Fonte, Via San Rocco 58, 70010Valenzano (Bari).

...

In questa foto appare una giovane crocerossina. Qualcuno la riconosce? La foto è del 1941. Sul retro c'è scritto «A Maria perché mi aggiunga ai suoi ricordi di questa guerra. Trieste luglio 1941». Maria è mia cugina, morta nel 2005. Inoltre sulla foto è riportata la dicitura "Stabilimento Fotografico F.A.Damiani. Trieste, Via XX Settembre 30, negativa n. 31621".

Se qualcuno ha notizie può scrivere a Piero Simoneschi, Via T. Tasso 9, 04100 Latina.



I VIDEO DELL'ESODO IN INTERNET

Sono sempre più numerosi gli studiosi e i discendenti dei nostri Esuli che grazie alla rete internet cercano e trovano notizie sulle loro origini e sulle attività delle nostre comunità sparse in tutto il mondo. Ai più curiosi forniamo una serie di link (che sarebbero gli indirizzi internet a cui trovare del materiale) attraverso i quali potranno accedere a una lunga serie di filmati, da quelli storici a quelli di attualità.

http://www.quirinale.it/presidente/video/videoquir/popvideo_2006_02_08.htm

(Il Presidente della Repubblica consegna i riconoscimenti ai congiunti degli infoibati in occasione del Giorno del Ricordo 2006).

<http://www.governo.it/GovernoInforma/Multimedia/dettaglio.asp?d=27472>

(Il Governo riceve il presidente della Federazione e i rappresentanti degli Esuli in occasione del Giorno del Ricordo 2006).

<http://consiglio-online.comune.firenze.it/webtv/cmweb.dll/clip?SE=135&ODG=2&CLIP=2030&AN=completa>

(L'intervento del Presidente ANVGD Lucio Toth al Consiglio comunale di Firenze in occasione del Giorno del Ricordo 2006).

<http://www.rtgpuuglia.it/videoplayer.asp?video=http://rtgpuuglia.homeip.net/tg/DfismcO.wmv&ID=251>

(Intervista allo storico Raoul Pupo in occasione del Giorno del Ricordo 2006).

red.

CONVENZIONI • CONVENZIONI • CONVENZIONI • CONVENZIONI • CONVENZIONI

Pensare alla salute A Roma facilitazioni per i Soci ANVGD

L' A.I.S.I.C. Onlus si occupa di curare le malattie provocate dallo stress e dall'invecchiamento e di diffondere nella popolazione una nuova cultura del benessere.

Nella nostra società caotica si parla spesso di stress, male apparentemente inevitabile che può portare a soffrire di insonnia, ansia, irritabilità, disturbi della serie depressiva, cefalea, difficoltà di concentrazione e ipertensione con tutte le gravi conseguenze che ne derivano. L'Associazione, quindi, si muove verso la prevenzione, cura e ricerca di questi mali moderni attraverso varie attività.

A Roma l'Associazione è rappresentata dal Centro di Medicina Biointegrata situato in Via Costantino Maes n. 53 (Tel/fax: 06.86 32 78 01 E-mail: info@cmbweb.it).

Il Direttore sanitario è Cinzia De Vendictis e si occupa di:

Salute e Benessere:

Terapia dello stress, dell'insonnia, della menopausa, delle allergie, dell'emicrania.

Ortopedia/Traumatologia sportiva:

artrosi, lombosciatalgie, torcicollo, artrosi (anca e ginocchio), periartrite scapolo-omerale, cervicobrachialgie, stiramenti, strappi muscolari, distorsioni, tendiniti, borsiti, contusioni, ematomi. Riabilitazione motoria dopo apparecchi gessati o interventi chirurgici.

Cardiologia:

terapia dell'arteriosclerosi, dell'ipertensione e delle aritmie.

Nutrizione:

obesità, intolleranze alimentari, disbiosi intestinale, colite, meteorismo, rieducazione alimentare.

Psicologia:

fobie, attacchi di panico, problemi di coppia, depressione, ansia, disturbi del comportamento alimentare e del sonno.

Terapia del dolore:

torcicollo, sciatica, lombalgia, polineuropatie diabetiche, nevriti post erpetiche, poliartrite

Bellezza:

ringiovanimento, eliminazione delle rughe e della cellulite, dimagrimento di mani e piedi, nevralgia del trigemino, epicondilitis etc.

Oncologia:

sostegno metabolico e terapia del dolore in pazienti oncologici.

I soci A.N.V.G.D. potranno avvalersi di un controllo medico preventivo annuo consistente in:

- Visita medica ed analisi posturale
- Valutazione omotossicologica e terapie di riequilibrio.
- Screening ipertensione e ipercolesterolemia
- Valutazione stress ossidativi

Tale controllo verrà erogato gratis una volta l'anno.

Successivamente al 1° controllo, per altre visite o esami il tariffario delle prestazioni ambulatoriali verrà ridotto del 20% come da elenco sottostante (prezzi già scontati).

Test EAV € 50 - D-Roms test	€ 25
Psicoterapia cognitivo - comportamentale	€ 50
Test IG4 (in service)	€ 130
Visita medica olistica	€ 50
Visita cardiologia + ECG:	€ 100
Visita ortopedica:	€ 80
Dieta biologica rienergizzante/dimagrante	€ 80
Terapia Chelante (sost. esaurite dallo stress ossidativo, eliminazione metalli pesanti) (pacchetto 10 sedute)	€ 1000
Valutazione delle intolleranze a metacrilati e a metalli di uso odontoiatrico	€ 50
Terapia di rivitalizzazione del viso (pacchetto 6 sedute)	€ 230
Terapia del dolore con mesoterapia omeopatica (pacchetto 10 sedute)	€ 400
Terapia della cellulite con mesoterapia omeopatica (pacchetto 10 sedute)	€ 400
Elettrostimolazione tonico-antalgica singolo (pacchetto 10 sedute)	€ 50
Ortobionomy singolo € 40 (pacchetto 10 sedute)	€ 400
Massaggio Shiatsu singolo (pacchetto 10 massaggi)	€ 300
Riequilibrio Chakra	€ 50
Mineralogramma (in service)	€ 100
Tecniche di rilassamento indotto/counselling (seduta singola)	€ 60
Su richiesta esami ematochimici ed urine, dieta personalizzata	

BED & BREAKFAST IN FRIULI

*Cortesìa per gli ospiti
e uno sconto per i tesserati ANVGD*



Alloggiare nei Bed & Breakfast è un modo sempre più diffuso di viaggiare spendendo cifre accessibili e disponendo di un ambiente familiare ed accogliente. Il Bed & Breakfast "The Cottage" di Casarsa della Delizia (Pordenone) ha due camere accoglienti e originali, una al piano terra e una al primo piano, ciascuna con bagno ed entrata privata, in una villa in stile inglese.

Le Colazioni estive vengono servite sotto il pergolato.

Il B&B è in posizione centrale per visitare facilmente, in auto o in treno, il Friuli ed il Veneto orientale, con città come Venezia, Treviso, Trieste e Gorizia raggiungibili in un'ora.

La stazione ferroviaria sulla linea Venezia-Udine è a 700 metri dal B&B.

Gli aeroporti di Treviso, Venezia e Trieste sono ad un'ora di auto.

La particolare posizione rende ideale "The Cottage" anche come tappa di pernottamento nei viaggi verso Istria, Dalmazia, Austria, Slovenia e Nord Europa.

Grande disponibilità e cortesìa è riservata agli ospiti. La proprietaria è di origini istriane.

Le tariffe ordinarie sono di € 30 per la stanza singola, € 50 per la stanza doppia ed € 65 per la stanza doppia con terzo letto aggiunto, naturalmente sempre colazione compresa.

Ai tesserati ANVGD è riservato uno sconto del 10%.

Non è permesso fumare all'interno del Cottage.

Per ulteriori informazioni visitate il sito internet:

www.thecottagebedandbreakfast.it,

scrivete a thecottage@freemail.it

o rivolgetevi al telefono/fax 0434.86 96 51.

CONVENZIONE EUROPCAR PER I SOCI ANVGD

L'ANVGD ha stipulato una convenzione con la **Europcar**, leader europeo per il noleggio di automobili e più in generale di veicoli.

La Europcar dispone di 220

uffici in tutta Italia, presso i quali è possibile ritirare e riconsegnare liberamente la vettura presa a noleggio, senza limiti geografici. Questo significa che il veicolo può essere ritirato presso un punto qualsiasi e rilasciato in un altro punto qualsiasi in Italia.

I veicoli messi a disposizione, tutti di recente immatricolazione e in ottimo stato, vanno dalla piccola vettura alla berlina di lusso, dalla monovolume a 7 posti al furgone per piccoli trasporti o traslochi.

Per quanto riguarda il passaggio di frontiera, potete utilizzare i veicoli anche oltre confine, a condizione che vengano comunque ritirati e restituiti in territorio nazionale. Ad esempio è possibile ritirare la vettura alla Europcar di Trieste (magari dopo essere giunti in aereo o in treno), fare un tour in Istria e riportare la vettura a Trieste. Questo vantaggio consente ai vacanzieri di non sobbarcarsi di lunghi viaggi in auto lungo tutta la penisola.

Tutti i veicoli vengono forniti con chilometraggio illimitato,



quindi il vostro viaggio sarà in completa libertà. Tra gli optional anche quello di disporre di un autista o di prenotare la vostra auto anche direttamente all'estero. È di norma richiesta una

carta di credito a garanzia.

Per chiedere ulteriori informazioni o prenotare il vostro veicolo a noleggio, chiamate la Europcar al

**numero verde
800 014 410**

Ricordandovi che per poter usufruire delle tariffe agevolate riservate ai soci ANVGD è necessario citare il codice convenzione:

44588054

Con questa convenzione i **soci ANVGD beneficiano di una riduzione delle tariffe tra il 15 e il 20%** su tutto il territorio nazionale.



**Associazione Nazionale
Venezia Giulia e Dalmazia**

E-mail: info@anvgd.it
Tel/fax 06 58 16 852

Sei un Esule o un discendente di Esuli?

**Hai una attività commerciale, professionale
o imprenditoriale?**

**Potrebbe esserti utile farla conoscere
attraverso le pagine di Difesa Adriatica!**

**Chiama o scrivi alla nostra Sede nazionale:
avrà una bella sorpresa!**





Era nata a Pola nel 1921. Aveva 84 anni e abitava

Addio ad Alida Valli,

Ha recitato nel cinema e nel teatro con i più

continua dalla prima pagina

Joseph Cotten e Trevor Howard, un film oggi considerato di «culto».

Al 1953 risale una sorta di rifacimento veneziano del *Terzo uomo*, *La mano dello straniero*, tratto da Graham Greene con la Valli diretta ancora da Mario Solдати.

Nel film agiscono i comunisti titini e la Valli è una cittadina di Pola. Ma la fama doveva arriderle nuovamente nel 1954, con un capolavoro del cinema italiano, *Senso* di Luchino Visconti tratto da un racconto breve di Camillo Boito, nel quale interpreta la contessa Livia Serpieri che tradisce i propri sentimenti di italianità per amore di un giovane ufficiale austriaco.

Qui la Valli ebbe modo di dimostrare il grande stile e lo straordinario potenziale drammatico della sua recitazione. La narrazione dell'intenso amore tra l'af-

fascinante nobildonna ed il giovane ufficiale austriaco, sullo sfondo d'un Risorgimento non di maniera, trovò in lei un'interprete intensa, destinata a durare nella memoria. *Senso*, è stato detto, è un film che rasenta la perfezione e la nota maniacalità del regista per i dettagli costituisce una lezione per il cinema italiano contemporaneo, ridottosi negli ultimi decenni ad una sciattezza che rinnega i valori espressivi e culturali a vantaggio di forme e contenuti inesistenti.

Il teatro e i riconoscimenti

Seguono, nel tempo, *Il grido* di Michelangelo Antonioni (1957), *La strategia del ragno* (1967) e *Novecento* (1976) di Bernardo Bertolucci, *Edipo re* di Pasolini (1967), *La prima notte di quiete* (1972) per la regia di Valerio Zurlini.

La drammaturgia è stata la sua seconda grande passione. È stata interprete affascinante di opere di James, Camus, Ibsen, D'Annunzio e Pirandello. Ancora nel 1988 recitò *La nave* di Gabriele D'Annunzio andato in scena al Teatro Goldoni di Venezia per la regia di Aldo Trionfo. Tra i premi ricevuti dall'attrice, nel 1982 il David di Donatello come migliore attrice non protagonista per *La caduta degli angeli ribelli*; nel 1991 il David alla carriera e finalmente, nel 1997, il Leone d'Oro alla carriera al Festival del cinema di Venezia.

p.c.h.

In *Senso*, regia Luchino Visconti (1954), con Farley Granger (Franz Mahler). Dal racconto omonimo di Camillo Boito (dalla raccolta *Storielle vane*). Visconti mette in scena una pagina della storia nazionale, avvalendosi della musica (Verdi, Bruckner) e della pittura (Hayez, Fattori)



In il caso Paradine, regia Alfred Hitchcock (1947) qui con Gregory Peck (l'avv. Anthony Keane). Dal romanzo poliziesco di Robert Hichens (1932)



Alida Valli con il Presidente della Repubblica Ciampi ed il regista Michelangelo Antonioni al Quirinale (Roma, 2001) per la consegna del Premio "Vittorio De Sica" per il cinema (foto Ufficio Stampa e Informazione della Presidenza della Repubblica)

L'omaggio in Campidoglio, nella sala della Protomoteca

La bandiera dell'Istria sul feretro

In Campidoglio, nella sala della Protomoteca, Roma ha reso omaggio ad Alida Valli. Il feretro è arrivato dalla sua abitazione, in via dei Banchi Nuovi, accompagnata dal figlio Oscar, accolto da autorità, dal presidente e dal segretario nazionali ANVGD Lucio Toth e Olivero Zoia, da rappresentanti degli esuli e da numerose personalità del mondo dello spettacolo. A dare l'ultimo commosso saluto, Giancarlo Zagni, per diversi anni compagno della Valli, e Patrick Chereau, il grande regista francese, appositamente giunto da Parigi. Le esequie erano previste per le 17.00 alla Chiesa degli Artisti, in Piazza del Popolo, ma sono state poi anticipate presso la vicina Chiesa dell'Ara Coeli. Alla cerimonia funebre, officiata da padre German Arana, della Pontificia Università gregoriana, erano presenti i familiari dell'attrice, tra cui i figli Carlo e Larry De Mejo e il nipote Pierpaolo. In chiesa anche Teddy Reno, il regista Marco Tullio Giordana e lo scrittore Enzo Bevilacqua.

L'arrivo del feretro all'Ara Coeli è stato salutato da una folla di amici e parenti. La bara è stata avvolta dalla bandiera istriana, che è stata portata in chiesa da Lucio Toth, il presidente dell'Associazione Nazionale Venezia

Giulia e Dalmazia. «Ci hanno chiesto – hanno detto i familiari – di poterla posare sulla bara ed abbiamo accettato perché mia nonna era molto legata

alla sua terra». Parole significative e commosse sono state pronunciate da Lucio Toth, del quale riportiamo a parte il comunicato stampa.



In *Il terzo uomo*, regia Carol Reed (1949). Con Alida Valli recitavano Joseph Cotten (Holly Martins) e Orson Welles (Harry Lime). Dal racconto omonimo di Graham Greene. In *Gran Bretagna* è stato votato «il miglior film inglese del secolo» (British Film Institute, Londra 1999)

a Roma. La camera ardente in Campidoglio

gli occhi di un sogno

prestigiosi registi italiani, europei e statunitensi

Il comunicato emesso dalla famiglia

La sua riservatezza uno stile di vita civile

Alida Maria Laura Altenburger Baronessa von Marckenstein und Fraunberg nasce il 31 maggio 1921 a Pola, quando l'Istria era italiana da una famiglia aristocratica.

Attrice dotata di grande sensibilità artistica, un talento uno stile davvero rari. Il suo volto mesto, dolce, la delicatezza, il garbo della sua recitazione hanno lasciato il segno nel mondo del cinema e dell'arte.

Con lei va via una parte importante della storia del cinema italiano e mondiale.

Una donna affascinante molto colta e con un grande senso dell'umori-

simo, amava prendersi in giro, minimizzava sempre la sua grandezza artistica.

Una bellezza aristocratica che rispecchiava il suo spirito, non amava la mondanità e possedeva una grande dignità umana che l'ha contraddistinta in tutto il corso della sua vita.

Il denaro, la ricchezza, l'agio, non li ha mai considerati un punto di arrivo, ne è prova che in vita non ha mai accumulato ricchezze, anzi per tutelare la propria dignità fu costretta a pagare una vera fortuna al sistema cinematografico di Hollywood per liberarsi dai contratti che la volevano con-

finare nella produzione di mercato condannandola ad una pura esteriorità.

Non si è mai sottratta alle fatiche del lavoro perché ha sempre creduto che il lavoro e l'impegno stavano dietro il raggiungimento delle proprie ambizioni umane, non credeva al successo né lo perseguiva. Rispettava il lavoro di tutti e soffriva di non essere sufficientemente disponibile anche con coloro che volevano solamente aiutarla. Il suo carattere infatti la rendeva spesso di difficile comunicazione sociale perché considerava la riservatezza uno stile di vita civile.

Il comunicato di Renzo Codarin, presidente della Federazione delle Associazioni

Il suo vero dolore per l'Istria

Grande commozione, tra la nostra gente, per la scomparsa di Alida Valli: per gli italiani una «grande attrice», per noi una donna della nostra terra che è riuscita ad entrare nella sfera degli «esuli eccellenti». Ho raccolto, nel corso degli anni, diverse testimonianze, tra le gente che l'ha conosciuta personalmente, del suo legame con Pola, con l'Istria. Mi hanno raccontato che quando girava, nel 1957, *La grande strada azzurra* con Yves Montand, diretta da Gillo Pontecorvo, portava stampata in volto la grande angoscia nel rivedere le coste dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia dove la pellicola era stata girata. I suoi occhi di un azzurro impossibile non facevano fatica a riempirsi di lacrime o comunque ad esprimere il dolore che la parte nel film da lei richiedeva, era emozione autentica, non finzione cinematografica.

L'abbiamo amata doppiamente: sia come tutti gli Italiani amanti dell'arte e della cultura sia con la complicità di chi ha condiviso l'angoscia della storia vissuta direttamente sulla propria pelle.

A Lei, che solo pochi giorni fa aveva ribadito in un'intervista il suo amore per Pola e per la sua gente, va il nostro pensiero e la speranza che esempi eccellenti come il suo continuino a confermare, nella coscienza della Nazione, una presenza importante, quella di un popolo sparso che ha tanto da dare al prossimo. Noi, istriani, fiumani e dalmati ci impegniamo a non dimenticarla.

Trieste, 23 aprile 2006

Renzo Codarin
Presidente della Federazione
delle Associazioni degli Esuli



Il comunicato del presidente ANVGD, Lucio Toth, presente alle esequie

L'ultimo messaggio di Alida Valli: «Sono nata e morirò italiana. Scrivetelo sulla mia tomba»

Con queste parole pronunciate dieci giorni fa in un'intervista, ci ha lasciato Alida Valli, l'attrice che per decenni ha rappresentato l'Italia e la bellezza delle donne italiane sugli schermi e sui palcoscenici del mondo.

Gli Esuli istriani, fiumani e dalmati si inchinano alla Sua memoria e si uniscono a quanti L'hanno amata e ammirata.

Nata e vissuta a Pola nella giovinezza, Alida, come tutti noi, viveva nel ricordo e nell'amore della terra natale, distaccata dallo Stato italiano nel 1947, ma non dal cuore degli italiani. Era vicina alle nostre associazioni di Esuli e ci onorava spesso della Sua presenza.

Alla Sua famiglia e alla città di Roma, che l'aveva accolta come cittadina, vanno i sentimenti di un dolore comune.

Roma, 23 aprile 2006

Lucio Toth



Nel 1957 a Venezia

HANNO DETTO DI LEI

Il Presidente della Repubblica Ciampi

«La scomparsa di Alida Valli è una grave perdita per il cinema, il teatro e la cultura italiana. La ricordiamo come una delle attrici più popolari nelle commedie brillanti dei 'telefoni bianchi' che le fecero raggiungere in breve la notorietà con l'appellativo de 'la fidanzata d'Italia'. Il suo spiccato talento drammatico unito alla sua immediata e appassionata sensibilità espressiva la resero protagonista del cinema italiano e internazionale nei capolavori di registi come Vadim, Chabrol, Visconti, Antonioni, Pasolini e Bertolucci».



Ancora in *Senso*

Valentina Cortese

«Nessuna delle dive dell'epoca aveva la sua speciale bellezza, l'incanto di quegli occhi e, soprattutto, quel tormento interiore che le vedevi sempre addosso [...]»



In Noi vivi / Addio Kira, regia Goffredo Alessandrini (1942). Al suo fianco era Rossano Brazzi (Leo Kovalenskij). Ambientato all'indomani della Rivoluzione d'ottobre, narra la storia di una giovane donna che sfida coraggiosamente un regime brutale, in nome di un insopprimibile desiderio di libertà

Lietta Tornabuoni

(«La Stampa», 23 aprile 2006): «Ragazza in bianco e nero, ingenua ideale, a sedici anni nei Trenta, quando interpretò i primi film, Alida Valli era già bellissima. I capelli castani, lisci nell'onda della pettinatura con la scriminatura laterale che non avrebbe abbandonato più, gli occhi chiari splendenti di tensione, i lineamenti delicati perfettamente fotogenici. [...] Il tempo non ha mai appannato l'intensità, la vitalità interpretativa, la fotogenia di un corpo e un viso fatti per il cinema, di una donna forte, laconica, spesso squattrinata, brava e bella, meravigliosa».

Walter Veltroni, sindaco di Roma

«Il cinema italiano perde uno dei volti più intensi e significativi. Al suo straordinario talento interpretativo sono legate alcune delle migliori opere dei grandi maestri della nostra cinematografia».

La vita di Alida Valli è stata anche un grande esempio di stile e sobrietà. Roma e i romani la ricorderanno con quell'affetto che è sinceramente dovuto a una grande attrice amata e ammirata da tutti».

L'attrice polesana è stata quindi ricordata con una serata speciale in suo onore alla Casa del Cinema di Roma, e, il 28 aprile, con una grande serata all'Auditorium della capitale.

Al fine di informare i nostri Lettori delle attività che quotidianamente questa Sede nazionale e i Comitati provinciali dell'ANVGD svolgono, nei più vari settori, pubblichiamo queste notizie flash, utili anche ad orientare coloro che ci leggono sulle tipologie di intervento che la stessa Sede nazionale può attivare per segnalare e correggere distorsioni e inesattezze.

Consigliamo i Lettori che volessero essere avvisati in tempo utile per poter partecipare alle attività dei Comitati, di contattare gli stessi per essere inseriti nell'elenco delle circolari locali.

DALLA SEDE NAZIONALE

30 marzo: l'Agenzia delle Entrate di **Cassino**, a seguito di un intervento della nostra Segreteria nazionale, comunica di aver corretto l'erronea indicazione "nato in Jugoslavia" assegnata a un Esule, scusandosi per l'inconveniente occorso.

11 aprile: il Comune di **Arese** (MI) informa che utilizzerà dal sito 'www.anvgd.it' la lista dei comuni ceduti e il glossario con le traduzioni dei nomi dei comuni per risistemare le posizioni degli Esuli ivi residenti.

13 aprile: il Presidente della Consulta del Veneto e membro dell'Esecutivo nazionale Gian Paolo **Sardos Albertini** è intervenuto sulle colonne del "Giornale di Vicenza" a proposito delle tesi giustificazioniste sulle foibe che taluno si ostina ancora a sostenere.

24 aprile: il Presidente Nazionale Toth e il Segretario Nazionale Zoia hanno partecipato alle esequie dell'attrice polesana **Alida**

Valli nella chiesa dell'Aracoeli a Roma. Prima delle esequie, durante la commemorazione in Campidoglio, è intervenuto anche il Presidente Toth che ha pubblicamente espresso il dolore della comunità giuliano-dalmata.

26 aprile: la Segreteria Nazionale è intervenuta sul Direttore del **TG1** Clemente Mimun per protestare contro le immagini di partigiani titini festanti trasmesse nel corso del TG1 delle ore 20 il 24 aprile a presentazione della Festa della Liberazione.

3 maggio: la Segreteria Nazionale è intervenuta sul Comune di **Torino**, a riguardo della erronea indicazione del luogo di nascita di un Esule sulla sua carta d'identità, nella quale risulta nato nel 1938 a Labin anziché Albona.

6 maggio: è consultabile su internet la **biblioteca** della Sede Nazionale al sito www.biblioteca-anvgd.it. È possibile effettuare facilmente ricerche in base a titolo, autore, editore, anno e argomento.

23 maggio: a **Torino**, organizzato dal Centro Pannunzio, il Presidente Nazionale Lucio Toth ha tenuto un incontro su "Istria, Venezia Giulia e Dalmazia dal 1800 alla prima guerra mondiale" in preparazione di un viaggio-studio organizzato dallo stesso istituto. L'introduzione è stata curata dal Vicepresidente Nazionale Fulvio Aquilante.

DAI COMITATI PROVINCIALI

11 aprile: si è riunito l'Esecutivo provinciale del Comitato ANVGD di **Verona**. All'ordine del giorno, tra gli altri argomenti, il pro-

gramma di attività future, l'attività divulgativa presso gli istituti scolastici e un viaggio a Fiume.

18 aprile: a causa di urgenti lavori di stabilizzazione dell'edificio che la ospita, la sede del Comitato ANVGD di **Milano** resterà chiusa almeno fino al 30 giugno.

21 aprile: il Presidente del Comitato ANVGD di **Brescia** Luciano Rubessa ha partecipato con i Consiglieri nazionali Nidia Cernecca e Gigi D'Agostini alla commemorazione del Giorno del Ricordo organizzata dal Comune di Moniga D/G.

27 aprile: il Comitato ANVGD di **Treviso** comunica che presso la loro sede di Via Isola di Mezzo 35 è possibile leggere tutti i notiziari e giornali degli Esuli. La sede è aperta il martedì e il giovedì dalle 16.00 alle 18.30.

3 maggio: Il Comune di Alghero e il Comitato ANVGD di **Sassari** hanno presentato in una conferenza stampa la pubblicazione del francobollo di Poste Italiane celebrativo del 60° anniversario dell'arrivo degli Esuli giuliano-dalmati a Fertilia.

6 maggio: il Comitato ANVGD di **Bologna** ha tenuto l'assemblea provinciale dei Soci, con il principale scopo di rinnovare le cariche interne.

7 maggio: si è tenuta l'assemblea provinciale del Comitato ANVGD di **Treviso**.

Sono state rinnovate le cariche sociali. Ha partecipato in qualità di ospite il Vicepresidente Nazionale Renzo Codarin.

21 maggio: è giunto a Massa Carrara un pullman di Esuli residenti a Trieste. Il Comi-

tato ANVGD di **Massa Carrara** si è assunto il doveroso e piacevole onere di guidarli per quattro giorni nelle tappe più significative della cultura, della storia ma anche delle testimonianze più toccanti della presenza degli Esuli nella provincia toscana.

21 maggio: si è tenuta a **Vicenza** l'Assemblea Provinciale dei Soci del locale Comitato ANVGD, guidata dal Segretario Silvano Colombo dopo la scomparsa del Presidente Kozlovich. Sul rinnovo delle cariche saremo più precisi nel prossimo numero.

11 giugno: a **Treviso** il locale Comitato ANVGD organizza i festeggiamenti per San Vito patrono di Fiume.

Alle 11.15 verrà celebrata una Santa Messa proprio nella chiesa di San Vito, cui seguirà un pranzo.

18 giugno: a Tortona si incontrano gli Esuli sotto l'egida del Comitato ANVGD di **Alessandria**. In programma la Santa Messa, una Mostra e il pranzo sociale.



ELARGIZIONI A DIFESA ADRIATICA

Ricordiamo che, per motivi di spazio, vengono citate solo le elargizioni superiori ai 20€ di abbonamento ordinario. Dato il loro notevole afflusso soprattutto a inizio anno, la pubblicazione viene effettuata durante il corso di tutto l'anno. In rispetto della normativa sulla privacy non vengono citate le località di residenza degli offerenti.

De Poli Vesta	€ 80
Mosetti Rubinch Sonia	€ 25
Battara Giovanni	€ 25
Covacic Lina	€ 35
Tamaro Franco	€ 35
Perich Eligio	€ 30
Tomasich Arge	€ 70
In memoria di Padre Flaminio Rocchi	
Silvi Antonia	€ 25
Bravarich Emilia	€ 50
Rubbi Celso	€ 30
Del Linz Pietro	€ 35
Damiani Andrea	€ 35
Benussi Luigi	€ 30
Bottacioli Mirella	€ 25
Negovetich Boris	€ 30
Demori Mario	€ 25
Petrovich Michele	€ 25
In occasione dei suoi 80 anni	
Quarantotto Domenico	€ 35
Chitrezza Natale	€ 30
Battigelli Luigi	€ 30
Borrione Tilde	€ 35
Radeticchio Nevja	€ 25
Sardo Silvana	€ 25
Massidda Paolico	€ 35
Corsi Enrico	€ 35
Potepan Ezio	€ 30
Giordanella Carmelo	€ 25
Briata Walter	€ 35
Vidrich Sergio	€ 25
Poliaghi Aldo	€ 50
Colli Graziella	€ 50
De Marchi Maria Luisa	€ 35
Bettini Tullia	€ 35
Russi Bruno	€ 30
Buzzi Unicem S.p.a.	€ 35
Zuccon Albina	€ 30

Brugna Marisa	€ 35
Rossi Nidia	€ 35
Ventini Luigi	€ 35
Camalich Dragica	€ 35
Saitti Cardone Nives	€ 30
Campanacci Laura	€ 50
In memoria dei nonni	
Annetta Tarabocchia	
e Giuliano Goidanich	
Naddi Caterina	€ 40
Ceglian Rosaria	€ 25
Richard Vittoria	€ 30
In memoria del marito	
Luigi Amaro	
Brunner Elisabetta	€ 30
Linardi Andrea	€ 35
Tomassich Egle	€ 30
Schneider Luciano	€ 25
Patelli Tullio	€ 50
Mussap Giovanni	€ 25
Donati Palmira	€ 25
Rossi Della Mura Ginea	€ 50
Bussani Silvana	€ 35
Castellini Rossella	€ 35
Fabi Nella	€ 25
Jelich Fioretta	€ 50
Sorelle Pettegiani	€ 50
In memoria dei defunti	
Radman Emerico	€ 35
Faraguna Ezio	€ 30
Biagini Nevio	€ 30
Maurini Norma	€ 25
Bacchi Paolo	€ 50
Susani Ezio	€ 35
Grazich Lorenzo	€ 30
Flori Iva	€ 40
Sardi Armando	€ 35
Rolando Mario	€ 30
Milani Ermanno	€ 50
Maracchi Costantino	€ 35
Ghiglianovich Giuseppe	€ 30
Tenze Fausto	€ 30
Sudulich Mario	€ 30
Vernier Laura	€ 35
Duda Liliana	€ 30
Bibalo Rita e Pierina	€ 35
Moscheni Omero	€ 25
Ghersini Spadaro Rosamaria	€ 40
Solari Attilio	€ 25

Rocchi Alfio	€ 35
Beltrame Claudia	€ 25
In memoria dei genitori	
Guglielmo e Bianca Tamaro	
Marinzulich Costante	€ 40
Faraguna Ferruccio	€ 30
Giusepponi Luigi	€ 32
Ujic Fioritto Lidia	€ 26
Francini Tocchio Alice	€ 25
Costantin Rota Licia	€ 25
Rusalen Francesco	€ 50
In memoria di Antonio Rusalen	
Zanelli Aldo	€ 25
Dussi Mariagrazia	€ 25
Garbin Antonia	€ 25
D'Ancona Livia	€ 35
Chiavuzzo Elio	€ 25
Quattrone Maria Ausilia	€ 25
Barich Massimo	€ 35
Guarnieri Raffaele	€ 25
Nagel Mirella	€ 40
Pace Furio	€ 35
Alacevich Marco	€ 40
In memoria del padre	
Dalmi Alacevich	
Costa Clelia	€ 35
Zizzi Mariapia	€ 30
Gottardi Sauro	€ 35
Fiorentin Guerrino	€ 30
Del Sarto Umberto	€ 25
Toso Rodinis Giuliana	€ 30
Palmich Maria	€ 35
Romich Eugenio	€ 25
Grossi Enrica	€ 35
Rocchi Santamaria Elda	€ 30
Tusar Giuseppe	€ 25
Corazza Marta	€ 50
Belletich Giuseppe	€ 25
Fonivich Lucia	€ 30
Nesi Arrigo	€ 35
Fonda Amalia	€ 35
Retta Guido	€ 40
Pucikar Nerina	€ 25
Tavelli Giovanni	€ 30
Perruccio Gianfranco	€ 30
Leva Marina	€ 60
Medizza Claudio	€ 35
Stagni Graziano	€ 35
Armentani Guglielmo	€ 35

Bobis Livia	€ 30
In ricordo di Bruna Gobis di Rovigno	
Busetto Marina	€ 25
Dorigo Dora	€ 35
Mazzaro Vidali Silvana	€ 30
Venezia Luigi	€ 35
Galliano Fabio	€ 50
Sauco Elisa	€ 25
Rozzi Bruno	€ 25
Gherdovich Sonia	€ 25
Boico Mary	€ 25
Fabris Silvia	€ 25
Valenti Umberto	€ 50
Mariotti Italo	€ 25
Paternò Maria Grazia	€ 30
In ricordo di Luigi,	
Margherita, Iolanda di Parenzo	
Poso Maria Grazia	€ 30
In ricordo dei genitori	
Romilda e Carlo Poso	
D'Ancona Livia	€ 30
Valli Graziella	€ 30
Nardone Licia	€ 30
Dussini Secondo	€ 30
Muscardin Isacco	€ 30
Maietta Alfonso	€ 50
Bozic Vittorio	€ 25
Coslovich Armido	€ 30
Puz Miriam	€ 35
Vitali Lidia	€ 35
Servi Sergio	€ 30
Martini Anna	€ 25
Davanzo Antonio	€ 25
Gianni Maria Paola	€ 25
Falchi Gianna	€ 50
De Franceschi Licia	€ 50
Lion Romano	€ 50
Schnall Vilfredo	€ 30
Gherbaz Lenaz Giulia	€ 25
Menesini Silvana	€ 25
Crosilla Enrichetta	€ 25
Luppis Clelia	€ 25
De Mariassevich M. Cristina	€ 35
In memoria dei genitori	
Nives e Alessandro	
Dominico Lucio	€ 30
Picciola Giampaolo	€ 30
Rangan Marina	€ 30
Diviacchi Marcella	€ 30
In memoria di tutti gli esuli	
Dechigi Decio	€ 40
Scomersich Giordano	€ 25
Fracchiolla Rinella	€ 35
Cobai Ornella	€ 40

Cosatto Melita	€ 30
Nesi Giuseppe	€ 35
Prosperi Diana	€ 25
Blasi Emilio	€ 40
Raldi Giorgio	€ 25
Sepich Aldo	€ 100
Cappellaro Casarotto Neera	€ 25
Marsi Tullio	€ 50
Sandri Ubizzo Irma	€ 25
Gatti Gabriella	€ 30
Benigni Giorgio	€ 35
Ruconich Zuccoli Albina	€ 35
Diviaco Maria	€ 150
Casagrande Bordin Mara	€ 30
Casalini Corrado	€ 25
Bresciani maria	€ 50
Lonza Tullio	€ 50
Gironcoli Ielio Marcella	€ 25
Curatolo Luciana	€ 25
Varglien Cuoghi Bruna	€ 50
Facchinetti Nerina	€ 25
Fabulich Fedora	€ 30
Budinis Livio	€ 25
Polonio Giuseppe	€ 35
Jankovits Marisa	€ 25
Tomatis Costanzo	€ 30
Petrini Edoardo	€ 25
Lorini Giorgio e Rita	€ 40
Gropuzzo Domenico	€ 50
Cambuzzi Giacomo	€ 25
Simonetti Anita	€ 35
Clapci Carmen	€ 35
Cosulich Gilberto	€ 25
Corsi Sissy	€ 40
Urbani Bruno	€ 25
De Furegoni Almerico	€ 50
Bettini Mirella	€ 30
Segnan Odino	€ 50
Fioretti Gabriella Santina	€ 30
In memoria dei genitori	
di Valle d'Istria	
Molinari Ennio	€ 30
Delton Gianni	€ 35
Pravi Quirino	€ 25
Buscemi Ernesto	€ 35
Dovesi Elena	€ 30
Otmarich Lidia	€ 50
In memoria del fratello Guerrino	
Giorgini Anna	€ 50
Tosolin Fabio	€ 25
Dinelli Fulvia	€ 30
Uratoriu Laura	€ 25
Uratoriu Giorgio	€ 25
Uratoriu Edoardo	€ 25

LE ASSOCIAZIONI APERTE AL PUBBLICO

In questo spazio vogliamo render noti ai lettori gli indirizzi e i recapiti telefonici delle Associazioni degli Esuli in Italia e di tutte le strutture collegate alla realtà dell'Esodo.

Le sedi periferiche dell'ANVGD sono solo quelle che hanno una propria sede autonoma. Sarà gradita la collaborazione di chi vorrà inviarci ulteriori dati. L'elenco è proposto in ordine alfabetico per città.

CITTA'	ASSOCIAZIONE	UFFICIO	INDIRIZZO	TELEFONO e FAX
BOLOGNA	A.N.V.G.D.	Comitato Provinciale	Via Andrea Costa 169/B	
BOLOGNA	Coordinamento Adriatico	Sede unica	Via delle Belle Arti 27/a	tel 051 231032
BRESCIA	A.N.V.G.D.	Comitato Provinciale	Corso Magenta 58	tel 030 280197
BRESCIA	Ass.Cult.Amici "D.Alighieri" Zara	Sede unica	Corso Magenta 58	tel 030 280197
COMO	A.N.V.G.D.	Comitato Provinciale	Via Bonanomi 5 c/o Fam. Comasca	fax 031 3301912
GORIZIA	A.N.V.G.D.	Comitato Provinciale	Via Oberdan 6/E	tel/fax 0481 533911
MILANO	A.N.V.G.D.	Comitato Provinciale	Via Silvio Pellico 1	tel/fax 02 860736
PADOVA	Libero Comune di Fiume in Esilio	Sede unica	Riviera Ruzzante 4	tel/fax 049 8759050
ROMA	A.N.V.G.D.	Sede Nazionale	Via Leopoldo Serra 32	tel/fax 06 5816852
ROMA	A.N.V.G.D.	Comitato Provinciale	Via Reiss Romoli 19	tel 06 54210545 fax 06 54280143
ROMA	Archivio Museo Storico di Fiume	Sede unica	Via A. Cippico 10	tel 06 5923485 fax 06 5915755
ROMA	Associazione Nazionale Dalmata	Sede unica	Piazza Firenze 27	fax 06 3244291
SASSARI	A.N.V.G.D.	Comitato Provinciale	V.le Porto Torres 16	tel 079 399288 fax 079 395525
TORINO	A.N.V.G.D.	Comitato Provinciale	Via Parenzo 90/15	tel 011 5691634 fax 011 4557722
TORINO	Fameia Gallesanesa	Sede unica	Via IV Novembre 22 - S. Mauro Torinese	tel/fax 011 8221571
TREVISO	A.N.V.G.D.	Comitato Provinciale	Via Isola di Mezzo 35	tel/fax 0422 540766
TRIESTE	Ass. delle Comunità Istriane	Sede unica	Via Belpoggio 29/1	tel 040 314741 ax 040 314677
TRIESTE	Associazione Isola Nostra	Sede unica	Piazza S. Antonio 2	tel 040 638236
TRIESTE	A.N.V.G.D.	Comitato Provinciale	Via Milano 22	tel 040 366877 fax 040 3722960
TRIESTE	Centro Doc. Multimediale (CDM)	Sede unica	Via Fabio Filzi 6	tel 040 771569 fax 040 3475057
TRIESTE	Comunità Chersina	Sede unica	Via Belpoggio 29/1	tel 040 314741 fax 040 314677
TRIESTE	I.R.C.I.	Sede unica	Piazza Ponterosso 2	tel 040 639188 fax 040 639161
TRIESTE	Lega Nazionale	Sede Trieste	Via Donota 2	tel/fax 040 365343
TRIESTE	Libero Comune di Pola in Esilio	Sede unica	Via Silvio Pellico 2	tel/fax 0470 830294
TRIESTE	Libero Comune di Zara in Esilio	Sede unica	Via dei Giacinti 8	tel 040 425118 fax 040 4260637
TRIESTE	Unione degli Istriani	Sede unica	Via Silvio Pellico 2	tel 040 636098 fax 040 636206
UDINE	A.N.V.G.D.	Comitato Provinciale	Vicolo Sillio 5	tel/fax 0432 506203
VENEZIA	A.N.V.G.D.	Comitato Provinciale	Castello 3297/a	tel 041 5223101 fax 041 5228828
VERONA	A.N.V.G.D.	Comitato Provinciale	Via Lussino 33	

Tentardini Enrico	€ 55	Ivanishevich Bianca	€ 25	Del Treppo Liliana e Clara	€ 70	Schiattareggia		Vatta Sergio	€ 35
Biasi Guido	€ 35	Andricci Pocorni Giuliana	€ 25	<i>In memoria dei cari genitori</i>		Sebastiano e Marisa	€ 50	Goacci Amabile Verbena	€ 25
Ciurlizza Claudia	€ 35	<i>In memoria della madre</i>		<i>Aldo ed Ersilia</i>		Valdemarin Franco	€ 50	<i>In memoria dei genitori Margherita</i>	
Marussi Luisa	€ 40	<i>Gisella Zucchi Andricci</i>		Marioni Aldo	€ 25	Mizzan Michela	€ 40	<i>Parenzan e Teodorico Goacci</i>	
Tessarid Ida	€ 25	Ratti Vidoli Paola	€ 30	Galvani Fiore Maria	€ 40	Skull Petrelli Diana	€ 50	Bottazzi Concetta Forte	€ 40
Di Giusto Arturo	€ 35	Cosco Antonio e Fiorella	€ 30	Bassanese Laura	€ 35	<i>In ricordo dei genitori Nevio e Xenia</i>	€ 25	Hagendorfer Etta	€ 30
Passoni Lelio	€ 50	<i>In memoria di Arno Devescovi</i>		De Mayer Antonia	€ 35	Duiella Guido	€ 25	Kniffitz Wally	€ 35
Sticotti Marco	€ 25	<i>pres. ANVGD di Napoli</i>		<i>Per riconoscenza</i>		Duiella Aldo	€ 25	Giadrossich Gianni	€ 30
Salvadori Mirella	€ 35	Benussi Teresa	€ 35	<i>a Padre Flaminio Rocchi</i>		Duiella Matteo	€ 50	Santin Moriconi M. Antonietta	€ 25
Maccorini Aurelia	€ 25	Sepich Mirella	€ 25	Baboni Attilio	€ 30	De Tonetti Emanuele	€ 50	<i>In ricordo dello zio vescovo</i>	
Bosi Norbedo Norma	€ 25	Longoni Riolo Anna	€ 50	Giurina Lucio	€ 52	Radillo Battaglia Maria	€ 35	<i>Antonio Santin</i>	
Rovis Fides	€ 30	Falconi Marcello	€ 35	Orminati Coslovi Bianca Maria	€ 30	Ferrini Vittorio	€ 25	Tomissich Adriana	€ 25
Cucera Bianca	€ 25	Borghesi Mario	€ 35	Troian Albino	€ 35	Drandi Beatrice	€ 25	Morsi Giovanni	€ 25
<i>In memoria dei propri Defunti</i>		Endrigo Liliana	€ 25	Mattiazzi Vincenzo	€ 40	Fogar Sergio	€ 25	Papo Diana	€ 100
Suffi Claudio	€ 35	Tietz Giorgio	€ 35	Bogneri Tomasi Fulvia	€ 30	Lonati Alessandra	€ 30	<i>In memoria</i>	
Peteani Luigi	€ 25	Rocchi Giulio	€ 35	Fioretti Claudio	€ 30	Fioranti Silva	€ 50	<i>dell'amatissima sorella</i>	
Martini Clemente	€ 40	Canaletti Giovanni	€ 60	Fama Nuccia	€ 50	Melli Maria	€ 50	<i>Rosita Papo Calza</i>	
<i>In memoria della moglie Nigra</i>		<i>Tutti i figli ricordano il padre</i>		Zuccheri Quartero Anna Maria	€ 35	Parovel Silvio	€ 25	Superina Pietro	€ 30
De Berti Giannotti Emma	€ 200	<i>Antonio Canaletti</i>		Leonardelli Antonio	€ 50	<i>In memoria di Bruno Parovel</i>		Toncich Crisman Vittoria	€ 25
Belletich Albino	€ 50	Politi Giuseppe e Lenuzza Santa	€ 30	Scomazzetto Luciano	€ 120	<i>e Anita Sandrin da Capodistria</i>		Oliosio Pin Bruna	€ 25
Paolini Ethel	€ 40	Soppa Alvaro	€ 50	<i>In memoria dei genitori</i>		Rubini Maria Teresa	€ 35	Miani Mario	€ 35
Bianchi Mario	€ 50	Di Castri Linda	€ 30	<i>Gino Scomazzetto</i>		Gelleni Roberto	€ 25	Guetti Marta	€ 30
Bracco Eugenio	€ 30	Paliaga Elda	€ 40	<i>e Emilia Rauch</i>		Vanelli Emilia	€ 35	Corda Edwin	€ 30
Gospodnetich Paolo	€ 25	Maracich Giovanni	€ 30	<i>e di Padre Flaminio Rocchi</i>		Andretti Giovanni	€ 30	Giacaz Zandi Carmen	€ 358
Fioretti Silvio	€ 30	Poretti Michele	€ 30	Leonardelli Ida	€ 25	Furlani Strolego Maria	€ 25	Springhetti Laura	€ 50
Rosignoli Tullio	€ 35	<i>In memoria del papà,</i>		Conte Ester	€ 25	Zuliani Erminio	€ 30	Orel Maria Tea	€ 35
Andreuzzi Pietro	€ 50	<i>della mamma e del fratello Giuseppe</i>		Rode Vezia	€ 25	Zanelli Gigliola	€ 30	Zagabria Giovanna	€ 50
Bevilacqua Barbara	€ 35	Fabiani Daniela	€ 25	Bencich Luciano	€ 30	Caizzi Tommaso	€ 25	Justin Erio	€ 25
D'Ambrosi Marcellini Ida	€ 25	Associazione		Copaitich Isabella	€ 35	Camalich Laura	€ 30	Giadrossi Bussani Firmina	€ 30
Bulli Armanda	€ 25	"Fameia Gallesanesa"	€ 35	Livio Iolanda	€ 25	Fam. Clari	€ 30	Pezzoli Paolo	€ 35
Livraghi Giuseppe	€ 40	Pogliani Mauro	€ 100	Corazza Robinia	€ 30	Castoldi Filippo	€ 60	Bracco Fulvio	€ 50
Cech Emilia	€ 50	Grusovin Bruno	€ 40	De Petris Giannella	€ 30	Augenti Silvio Mario	€ 30	Colombo Dassena Adelma	€ 30
Viale Bertazzi Jone	€ 30	Delise Bianca	€ 30	Cattich Luciana	€ 35	Benigni Semic Emma	€ 25	Gherdovich Antonio	€ 50
Ostrogovich Flavia Maria	€ 25	Rovis Asteria	€ 30	Lenski Anita	€ 40	Ardessi Ferruccio	€ 25	Tomassoni Eleuterio	€ 50
Zanfabro Livia	€ 35	Serrentino Cecconi Melina	€ 30	Stolfa Cristiano	€ 35	Pillepich Franco	€ 25	Saule Fiorella	€ 25
Jurina Gina	€ 30	Del Bianco Canzia Lina		Borme Miguena	€ 50	Lasagna Fatma	€ 30	Justin Licia	€ 50
Zevoli Giuseppe	€ 25	e Canzia Paolo	€ 30	Belletti Albino	€ 30	Argentini Livio	€ 30	Cesarello Giuliano	€ 50
Roman Bruno	€ 50	<i>In memoria del marito</i>		Giachin Antonio	€ 25	Corda Eugenio	€ 30	Sterzi Barolo Angiolo	€ 40
Palisca Domenico	€ 25	<i>e padre prof. Albino Canzia</i>		Ottomaniello Riccardo	€ 35	Simich Maria	€ 30	Zucchi Scopinich Dorita	€ 30

I ricordi di Caterina Fradelli Varisco ad "Il Gazzettino"

Quel primo bombardamento di Zara...

In occasione del *Giorno del Ricordo*, "Il Gazzettino" - diffuso quotidiano del nord est -, ha pubblicato una pagina di ricordi di Caterina Fradelli Varisco, nata a Zara nel 1907 e morta a Padova nel 2001, alla quale fu conferito il titolo di cavaliere della Repubblica per il suo impegno per la conservazione delle tombe degli italiani a Zara. Il brano narra il primo bombardamento della città, avvenuto il 28 novembre 1943. Il figlio della signora, Giorgio Varisco, è dirigente nazionale dei Dalmati Italiani nel Mondo-Libero Comune di Zara in esilio e segretario generale della Federazione delle Associazioni.

Era di domenica, quella mattina mi diedi da fare per preparare un modesto pranzo, patate bollite e un po' di carne in guazzetto, un intingolo gustoso. Pensai di preparare anche un dolce, una dolce di guerra, una ricetta semplice: una tazza di polenta, una di farina, una di zucchero ed una di acqua, il latte lo dovevo conservare per la colazione di Gianna e della mamma. Avevo appena cominciato ad impastare quando accadde il finimondo. D'improvviso la casa cominciò a tremare, i vetri andarono in frantumi, le porte sbatterono fragorosamente, l'impasto che avevo preparato con tanto amore finì per terra, le patate messe a bollire volarono come proiettili ed il pesante tavolo della cucina cambiò po-

sizione.

Con Gianna in braccio e tenendo per mano mamma mi precipitai verso la porta e mi accorsi con terrore che era rimasta bloccata per lo spostamento d'aria provocato dalle bombe. Sentivamo il fragore dei proiettili che cadevano portando il loro carico di morte. Gianna piangeva spaventata, io e mamma tremanti ci tenevamo per mano rendendoci conto di essere rimaste prigioniere in quella casa che da un momento all'altro poteva trasformarsi nella nostra tomba.

Una scheggia passò vicino alle nostre teste ed andò a conficcarsi nell'erta della porta di entrata. Nonostante i nostri sforzi la porta rimaneva saldamente bloccata e cresceva in noi, tra bagliori accecanti ed il fragore delle esplosioni, la fredda sensazione della presenza della morte che sentivamo vicina. Sole e disperate rivolgemmo il pensiero a Dio perché avesse pietà di noi ma non riuscimmo nemmeno a trovare la forza di pregare se non per mormorare quasi insieme l'ultimo lamento dei disperati 'Gesù misericordia'.

Venne la seconda e poi ancora la terza ondata, tutte devastanti e portatrici di morte e di rovina. La terza ondata fece il miracolo insperato offrendoci l'agognata salvezza. La porta, che fino allora aveva resistito ai nostri sforzi disperati, con uno scossone improvviso cadde a terra dalla parte delle scale. In quello squarcio intravidi la

salvezza e la mano di Dio, mi precipitai per le scale con Gianna in braccio e mamma accanto gridando 'aiuto, aiuto'.

Fuori era buio pesto, una nuvola nera oscurava il cielo e difondeva tutto intorno un pesante odore di bruciato, sentivo distintamente voci concitate che dicevano che la casa era stata colpita e che all'appello mancavamo solo noi del quarto piano. [...]

Quel giorno all'appello dei vivi mancò solo Mario Carli, un ragazzo d'oro, studente liceale di sedici anni, era figlio del Questore di Zara. Lo ricordo come fosse ieri, un ragazzo educato cui tutti volevamo bene, esuberante e pieno di voglia di vivere. Come tutti i ragazzi della sua età, in quei momenti di continue astinenze, aveva sempre fame tanto da divorare anche le razioni di pane di mamma e papà.

Quella mattina decise di recarsi in un panificio di Cereria dove aveva degli amici; mentre attraversava il ponte che divide quel quartiere dalla città vecchia, lo colse la morte quando già sentiva il profumo del pane fragrante del vicino forno. Una bomba maledetta distrusse quella giovane esistenza spegnendo d'un tratto la sua esuberante vitalità giovanile. Lo piangemmo tutti, al suo funerale mancò solo il fratello, combatteva volontario sul fronte africano. [...]

A due passi da noi Piazza d'Armi era una rovina, una parte del parco era in fiamme, nel piazzale dietro la scuola industriale fu colpito in pieno un parco giochi con le giostre. Nessuno dei bambini che giocavano si salvò, fu un vero macello! [...]

Alle tre del pomeriggio, la sirena della Dikat, la difesa aerea, diede il cessato allarme, ma quanta desolazione quando risalimmo nel nostro appartamento. Lo trovammo completamente distrutto.

La facciata che dava sul viale era crollata, le pareti divisorie interne non esistevano più, l'argenteria, la cristalleria ed il vasellame erano in frantumi. La parete che dava sul mare, come risucchiata, non c'era più; per paura di provocare nuovi crolli avevamo timore di toccare anche i pochi mobili rimasti. La situazione ai piani inferiori era analoga alla nostra, stessa distruzione e dovunque vuoti angoscianti.

Raccogliemmo quel poco che si poteva delle povere cose rimaste, mettendo tutto alla rinfusa in alcuni sacchi, soprattutto i generi alimentari tanto necessari per un futuro che appariva sempre più incerto.

Ci fu chiaro l'obiettivo del bombardamento in quella zona della città, la sua determinata esecuzione era di colpire la vicina Centrale Elettrica, si voleva mettere in ginocchio la città privandola di un bene indispensabile come luce.

Con la disperazione nel cuore e pochi fagotti tra le braccia scendemmo di nuovo le scale camminando con grande cautela, le scale erano seriamente lesionate e pericolanti.

Nel rifugio decidemmo tutti di cercare un'altra casa dove andare a vivere, Zara era stata dovunque duramente colpita e giudicammo tutti impossibile restare inerti ad aspettare la morte sotto i bombardamenti.

Caterina Fradelli Varisco

Note dolorose...

In ricordo degli esuli che sono mancati a Roma

Il Comitato di Roma ci informa che nella Cappella dei Santi Patroni annessa alla Chiesa di S. Marco al Quartiere Giuliano Dalmata, è stata celebrata, come ormai da molti anni, una S. Messa di suffragio per gli esuli scomparsi.

La cerimonia religiosa è stata organizzata congiuntamente dallo stesso Comitato di Roma e dall'Associazione Triestini e Goriziani di Roma.

Ha celebrato Mons. Eugenio Ravignani, polesano, Vescovo di Trieste, con l'assistenza del parroco Padre Annibale Marini. Sono stati ricordati, in particolare, i sacerdoti scomparsi che hanno celebrato negli anni trascorsi: Padre Vitale Bommarco, Arcivescovo emerito di Gorizia, chersino, Mons. Antonio Conte, dignanese, Mons. Giuseppe Del ton, dignanese, e Padre Flaminio Rocchi di Neresine, nonché illustri triestini e goriziani della comunità di Roma ed i giuliano-dalmati che ci hanno lasciato nell'ultimo anno.

• • •

Ancora dal Comitato romano ci giungono i nomi di Coloro che negli ultimi mesi ci hanno lasciato:

Anna Sciolis ved. Poretti

di Rovigno

• • •

Il 25 novembre 2005

Silvana Pizziol ved. Bertolino

di Pola

La signora Silvana era vedova di Sebastiano Bertolino, meglio noto nel Quartiere Giuliano Dalmata di Roma come «Bastian», animatore a suo tempo di tutte le attività del Quartiere. Con la morte della signora Silvana si chiude un periodo del «Villaggio» che la "vecchia guardia" ricorda con nostalgia e con simpatia.

• • •

Il 10 dicembre 2005, all'età di 92 anni,

David Arpad Di Franco

di Fiume

• • •

Il 31 dicembre 2005

Bianca Bersaglia ved. Cannizzaro

Era vedova di Mariano Cannizzaro, che aveva seguito negli anni Cinquanta e Sessanta la costruzione degli alloggi al Quartiere Giuliano Dalmata di Roma e successivamente la loro manutenzione, assieme a quella degli istituti per i minori dell'Opera Profughi.

• • •

Da Brescia Marcello Colani con i cugini Sergio, Simone, Laura e Raimondo, Luciano, Ada, Ariela ricordano il papà e zio

Simeone (Quinto)

Severino Bruno Emilio e Regina Maltese

• • •

Il 19 gennaio 2006 ci ha lasciati, all'età di 94 anni,

Antonio Canaletti

Era nato a Neresine. Lo ricordano con immutato affetto i cinque figli, i tredici nipoti, e i cinque pronipoti.



• • •

È mancato, a 82 anni, il caro zaratino e amico

Bepi Maggiorato

ex colonia agricola, scuole industriali Bakmaz, tecnico funzionario Rai di Roma con una lunga carriera. Abitava ad Ostia - Lido di Roma, ed era vedovo.

Amorosamente assistito da cognati e nipoti tutti angosciati dal dolore.

Sostenuto da una forte fede dalmatica che è stata ragione della sua lunga vita, la bara è stata ricoperta dalla bandiera dalmata (come sua precisa richiesta) per il suo ultimo viaggio terreno.

Lo salutano con il cuore affranto le sue affettuose amiche di sempre, Margherita Reati, Etta Verneti, la Zora e tante altre che si interessavano di Lui.

Un caro addio dai suoi concittadini zaratini tutti, che Gli hanno voluto bene.

Ciao Bepi, ne troveremo un giorno nella Zara eterna che Dio ne ha conservata, quella Zara senza odio. Là porteremo un fior come disse la nostra canzon ... ma adesso che ti xe sovra quelle nuvole del tramonto del 2003 el fior che ti porti dentro il cuor, lassù non morirà mai!



Notizie liete...

Stella al merito del lavoro a Nello Persurich

Il 1° maggio 2006 a Nello Persurich è stata conferita, con decreto del Presidente della Repubblica Italiana, l'onorificenza "Stella al Merito del Lavoro" e il titolo di "Maestro del Lavoro d'Italia".

L'onorificenza gli è stata assegnata in segno di riconoscimento di singolari meriti di perizia, laboriosità e condotta morale, acquisiti in trentasette anni di attività lavorativa svolta in Italia e all'estero presso tre grandi Gruppi industriali italiani (Alfa Romeo, Fiat Auto, SNIA).

Nello Persurich è istriano, nato a Persurich nel 1947. Vive a Milano dal 1957, è sposato con Maria Ines Rossi e hanno un figlio di 27 anni, Paolo.

Attualmente è il responsabile dello Sviluppo Organizzativo e della Formazione del Gruppo SNIA.

Opera nelle aree professionali dell'Organizzazione, delle Relazioni interne, della Selezione, della Formazione, dello Sviluppo Organizzativo e Manageriale.



40 anni di matrimonio

Oreste Pocorni di Zara e Giuliana Andricci di Neresine, il 29 maggio a Ravenna, hanno festeggiato il 40° anniversario di matrimonio con le figlie Chiara e Cristina, i generi Raffaele e Stefano, i nipotini Antonio, Francesco, Luca e Benedetta.

Assenti, ma senz'altro presenti spiritualmente, i genitori Italo Pocorni e Emma Marinello, Rosario Andricci e Gisella Zucchi.

Rallegramenti e auguri da "Difesa Adriatica".